

Miani, Cavaliere di Vittorio Veneto.

**COMO** — Sono mancati i soci: Angelo Molinari e Antonio Betti del Gruppo di Pello Intervi; Gino Bellosivi del Gruppo di Orsenigo; Gaspare Moselli, Cavaliere di V.V. del Gruppo di Barni; Giuseppe Puricelli, Cavaliere di V.V., già Capo Gruppo di Sala Comacina; Primo Materri del Gruppo di Garzeno; Antonio Mantova, Vice Capo Gruppo di Stazzona.

**CUNEO** — I soci del Gruppo di Bernezio annunciano con profondo dolore il decesso del socio Giacomo Basano.

**GORIZIA** — Gruppo di Gorizia. Sono mancati i soci: Edoardo Oblassia e Carlo Spazzali. Gruppo di Montalcone. Sono mancati i soci: Antonio Borri, Romano Gandusso; Billia Gaussero; Raffoardo D'Angelo; Giobatta Forgiarini; Arturo Selva.

**IMPERIA** — E' deceduto il socio "artigliere alpino" Umberto Pentecani del Gruppo di Porto Maurizio, comandante della guerra 1915-18. E' mancato il socio Attilio Maiano del Gruppo di Colliardi, reduce del fronte russo. Alla moglie e al figlio Giorgio, pure alpino, le nostre più vive condoglianze.

**LA SPEZIA** — E' mancato il dott. Vanni Bongioanni, capitano medico alpino del Gruppo di Ortonovo, fratello del generale di C. A. Mose Bongioanni. E' mancato il Cav. Dario Tonelli, pensionato, Maggiore degli Alpini della Sezione della Spezia.

**MARCHE** — Per incidente stradale e immaturamente deceduto il socio Antonio Polidori del Gruppo di Arquata del Tronto. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze di tutta la Sezione.

**MAROSTICA** — E' mancato il socio Giovanni Farina della classe 1892, Cavaliere di Vittorio Veneto, e deceduto il socio Pozza Giovanni Bassa di 93 anni, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di S. Caterina di Lusiana.

**MILANO** — Gruppo di Melzo. E' mancato l'Alpino Cavaliere di Vittorio Veneto, Domenico Del Col padre del socio Pierluigi.

**MONZA** — Gli Alpini del Gruppo di Nova Milanese annunciano con profondo dolore l'imminata perdita del loro amato fondatore e inimitabile Capo Gruppo Ramiglio Del Zotto. Ai familiari le più sentite condoglianze del Consiglio sezionale e di tutti gli alpini della Sezione.

**NAPOLI** — A Gioia del Colle è mancato il Colonnello Pietro Argenta, valoroso combattente di più guerre; decorato di una medaglia d'ar-

gento al V.M. e di due Croci al merito di guerra. Alla Vedova, signora Alba Argenta Grisotti, sentite condoglianze.

**OMEGNA** — E' mancato il socio Giovanni Violini, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Gravellova Tocca. Il Gruppo di Gozzano annuncia il decesso del socio Faustino Turra.

**PADOVA** — Il Gruppo di Sanaora annuncia con profondo dolore il decesso del socio Attilio Carraro del 3° Montagna, reduce dal fronte geo-caldanesi.

**PARMA** — E' tragicamente deceduto per incidente stradale il socio Giuliano Adami del Gruppo di Beretto. Gruppo di Noceto. Sono mancati i soci Enrico Ferragni e Arturo Ricci. Gruppo di Madonno. E' deceduto il socio Arnaldo Bertozzi. Gruppo di Parma. E' deceduto il socio Gregorio Roccon, invalido di guerra; e mancato il socio Ernesto Abbiati. Gruppo di Borgo Val di Taro. E' mancato il Cav. Domenico Bosi. Gruppo di Mezzano. E' mancato il Cav. Giovanni Guatieri.

**PARMA** — Gruppo di Gavarolo. E' deceduto l'Alpino Battista Lazzarini, fondatore del Gruppo e l'° Capo Gruppo nel 1923; e mancato l'Alpino Acide Semmaro.

**SAALZO** — Gruppo di Verzuolo. E' deceduto il socio Grande Invalido di Guerra Alpino Giacomo Bono. E' deceduto l'Alpino Gio. Battista Nicolino, socio del Gruppo di Revesto.

**SAVONA** — E' mancato il Cav. Carlo Ferraro, socio fondatore della Sezione e Capo Gruppo di Calizzano. E' mancato il socio crv. Ottorino Festa, fondatore del Gruppo di Loano. Gruppo di Carcare. Alla bella età di 103 anni è mancato all'affetto dei suoi cari e degli alpini il socio Domenico Bruzzone. Era la penna nera « più vecchia d'Italia » e aveva seguito attivamente sul nostro giornale « L'Alpino » i festeggiamenti del Centenario.

**SONDRIO** — Gruppo di Andarico. E' mancato il socio Ulderico Mariani.

**TOLMEZZO** — Gruppo di Amaro. Per tragico incidente è deceduto il socio Valentino Mainardi, cl. 1945.

**TRENTO** — Gruppo di Brezguzzo. E' deceduto il socio Ermilio Bonazza. Gruppo del Bleggio. E' mancato il socio Giampaolo Galli.

**VARALLO** — Il Gruppo di Borgosesia annuncia con dolore la scomparsa del socio Giuseppe Burla, valoroso combattente della guerra 15-18. Il Gruppo di Vanzonello annuncia con rammarico la scomparsa del socio Angelo Visini, valoso combattente, e Zelfirino Gugliemina, Alfiere del Gruppo. Gli Alpini del Gruppo di Aranco Sesia annunciano con dolore la scomparsa del socio Alpino Giovanni Cravolini.

**VARESE** — Gruppo di Cassava. E' mancato il socio l'Art. Alpino Carlo Maffioli. Gruppo di Somma Lombardo. E' deceduto l'Alpino Giovanni Gadaldi.

**PINEROLO** — E' mancata all'età di 90 anni la signora Felicità Bellora ved. Garberoglio, madre del Consigliere Giovanni Garberoglio.

**SAALZO** — E' mancato il papà del socio Adriano Platano del Gruppo di Verzuolo. E' deceduto Michele Bersozio papà dell'Alpino Giuseppe socio del Gruppo di Villanovetta.

**SAVONA** — Gruppo di Stalanello. E' mancato il padre del socio Lorenzo Rotundo.

**PINEROLO** — E' mancata all'età di 90 anni la signora Felicità Bellora ved. Garberoglio, madre del Consigliere Giovanni Garberoglio.

**SAALZO** — E' mancato il papà del socio Adriano Platano del Gruppo di Verzuolo. E' deceduto Michele Bersozio papà dell'Alpino Giuseppe socio del Gruppo di Villanovetta.

**SAVONA** — Gruppo di Stalanello. E' mancato il padre del socio Lorenzo Rotundo.

**PROMOZIONI**

**PALERMO** — Il socio professore Luigi Lacquaniti è stato promosso Maggiore. Vivissime congratulazioni.

**ONORIFICENZE**

**CUNEO** — Il socio Giuseppe Benelli del Gruppo di Savigliano è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

**FRANCIA** — Il Presidente della Sezione di Francia Maggiore Carlo Ribot, è stato nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana su proposta dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Francia della quale è Vice Presidente.

**SONDRIO** — La Sezione A.N.A. ha il piacere di comunicare che il proprio validissimo collaboratore Ten. Gianandrea Giana è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

**LAUREE**

**OMEGNA** — Le signorine Gabriella e Giuseppina Ogliana, figlie del socio Franco Ogliana, trasferitosi a Spresiano di Treviso, si sono brillantemente laureate rispettivamente in Lingue e Matematica.

**SAVONA** — Presso l'Università di Genova si è laureato in lettere (110 e lode con medaglia d'argento) il socio Maggiore a mont. Eugenio Trabucchi, classe 1907, consigliere della Sezione di Savona. La tesi di laurea dal titolo « Semien: Dolomiti di Etoupe e Ras. Dascian » illustra una regione quanto mai pittoresca e suggestiva dell'Amhara nella quale il Maggiore Trabucchi si trovò

quale combattente negli anni 1936-1939.

**NOZZE DEI « VECI »**

**CUNEO** — Il socio Chiaffredo Agodino del Gruppo di Savigliano ha celebrato il 25° anniversario di matrimonio.

**BELLUNO** — Il socio Liberale De Battista, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Lamosano, ha celebrato le sue nozze d'oro. Il Gruppo e la Sezione di Belluno augurano agli sposi ancora tanti anni felici. Il De Battista, unitamente al commilitone Candido Barattin, partecipa con onore nel 1915 alla conquista della Forecella Contrin.

**BRENO** — Il Maggiore degli Alpini G. Cesare Motinelli e la signora Elena, insegnante, hanno festeggiato il cinquantesimo delle loro nozze. Auguri vivissimi dal Gruppo di Rino di Sonico.

**ANNIVERSARIO**

**SAVONA** — Il 14 agosto u.s. Mons. Roberto Bruzzone, pluridecorato al V.M., già Cappellano Capo del Corpo d'Armata Alpino in Russia ed attualmente Cappellano dell'A.N.A. savonese, ha ricordato il 59° anniversario della Sua prima Messa celebrata in Acqui il 14 agosto del 1914. Gli Alpini che in ogni circostanza hanno avuto ed hanno la possibilità di conoscerne ed apprezzarne le notevoli doti di cuore e di intelletto hanno fatto prevenire al « Vecio Cappellano », a mezzo del Presidente sezionale, Grandi Uff. Franco Siccardi, i migliori auguri di bene e felicitazioni. Ad multos annos!

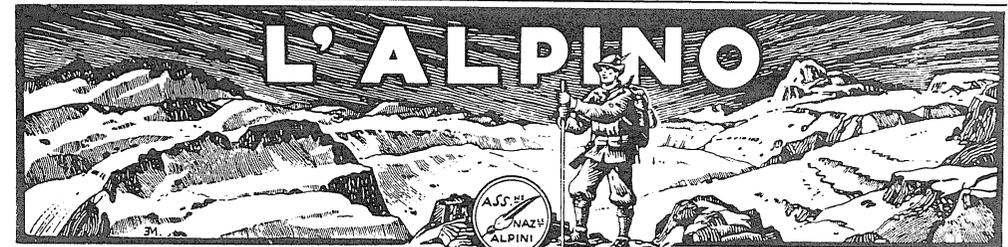
**OFFERTE PER « L'ALPINO »**

**BELLUNO** — Il Gruppo « 33 » di Mas-Libano L. 2.100

**MILANO** — Col. Renato Rocca L. 2.230.

**PARMA** — La signora Regina Macchidami di Salsomaggiore in memoria del marito Giuseppe e del figlio disperso nella Campagna di Russia L. 5.000

**PINEROLO** — Il Mar. Magg. Giuseppe Martinengo, Cav. di V.V., in segno di gioia per la nascita del nipotino Raffaele L. 5.000



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

# IMPRESA ATTIVITA'

## Campionato di Tiro

**Biella**

## Campionato di Corsa

**Imperia**

## Campionato di Tiro

**Gorizia**

## Campionato di Corsa

**Imperia**

## NELLE SEZIONI E NELLO SPORT

**Agli Alpini bastano poche parole:  
Assicurazione auto?  
per una scelta sicura e conveniente:  
polizza "Quattroruote"**

# Lloyd Adriatico

700 agenti al vostro servizio

# LALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
 Anno LIV - N. 10 - Ottobre 1973  
 Tiratura copie n. 266.800 - Abbon. post. - gruppo III/70  
 in questo numero la pubblicità non supera il 70 %



**COMITATO DI DIREZIONE**  
 (nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 giugno 1973 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)  
**Giovanni Amighetti - Francesco Cattai - Paolo De Paoli - Piero Gelmi - Carlo Gerra - Guido Nobile - Aldo Rasero**  
 Segretario **Giacomo de Sabbata**  
**Presidente**  
**GUIDO NOBILE**  
 Direttore responsabile  
**ALDO RASERO**

## sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 La grande occasione di Aldo Rasero
- 4 Il primo valore della montagna è l'uomo di Gianni Orberto
- 5 Dichiarazioni del Ministro Tanassi sul bilancio della Difesa - La riunione di settembre del Consiglio Direttivo Nazionale - 47<sup>a</sup> Adunata Nazionale - Udine 4, 5, 6 maggio 1974. Ci saremo tutti di Mario Graber
- 6-7 Le Sezioni che hanno festeggiato i 50 anni di vita: Biella, Imperia, Gorizia
- 8 Aosta - La Mostra Permanente delle Truppe Alpini di Biella - Antrodico dieci con lode di Tina Zucchetto - Borse di studio - Ugo Merlini - Appuntamenti
- 9 Le Alpi e l'Europa - Alla Madonna della penna di Aldo Pecchioli - In Argentina sono alpini. I nostri
- 10-11 Fratellanza alpina. Un ufficiale austriaco ripristina opere di guerra nelle Dolomiti di Quatlerio Stefanon
- 12-13 Sotto la naja. Sullo Chambevron ad ogni costo di Ottorino Ferrata - Visita al 1<sup>o</sup> Artiglieria da Montagna - I nuovi gradi metallici per ufficiali e marescialli - Festoso avvenimento al battaglione «Cadore» - Visita al «Mondovi» - Notizie in breve - Gli alpini hanno 101 anni
- 14-15 I nostri Campionati Nazionali. Vercelli, Tiro a segno (3<sup>a</sup> Sovvere (Bergamo) Corsa in Montagna (2<sup>a</sup>). Bolzano Marcia di regolarità (1<sup>a</sup>) - Per l'assegnazione alle Truppe Alpini - Un Campionato di tennis per gli alpini? - Tessitore Sportivo A.N.A.
- 16 Lodevole iniziativa degli alpini di Tesmosine di Gilberto Vallini - Riconoscimento di Giuseppe Amati di Don Luigi Stefani - Figure che scompaiono. Rinaldo Brocchi. Lutti al 6° Alpini. Emilio Milano
- 17 Carlo Camin. Lutti degli alpini di Trieste. Gabrio Modugno. Antonio Fonda Savio. Giuseppe Bottini - Anagrafe Alpina
- 19 Anagrafe Alpina - Calendario delle manifestazioni
- 20 Anagrafe Alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 65.54.71  
 Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949  
 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione Nazionale Alpini - Società 0200  
 Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa:  
 ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 690.494-630.033

## L'opinione dei lettori

### PER I NOSTRI LAVORATORI IN GERMANIA

Pregiatissimo signor direttore, l'indirizzo del Gruppo, per il momento ancora in pochi ma attivissimi, ho avuto ieri dal nostro dinamico Presidente tenente colonnello Paolo Scarso l'accesa circolare: dato che come affermano le autorità locali oltre il 90 % sono soldati italiani (i tedeschi per queste cose non perdono tempo) qualora credesse bene pubblicarla per la grande massa dei bravi lavoratori che hanno lasciato in questi ultimi mesi la Germania Federale.

Alpino della Valtellina, da oltre quarant'anni all'estero, mai come oggi le penne nere furono applaudite e considerate dai nostri ex nemici come la spina dorsale che saprà ridare all'Italia la stabilità, la fiducia e il prestigio nell'ambito della comunità.

Ricordando il 45° anno del Rifugio Livio, ed il 60° dei suoi costruttori (mondo come come si legge la vita) i dipendenti alla terza cantieriera, allo spuntar dell'aurora di bianco vestita, dalla cima Orler e Punta di S. Giacomo, passeggiata al Passo dello Stelvio e di lì con un sacchetto di cemento con un solo punto di sosta al trincerone, co-

me tutto il materiale di costruzione fu portato a spalle dalla 31<sup>a</sup> e 32<sup>a</sup> batteria alpina il 15 settembre del 1928 presente il gen. Stelvio. Stante questo ed i comandanti delle due batterie con lo sparar degli obici dalla cima Magler, ho avuto ieri dal nostro dinamico Presidente tenente colonnello Paolo Scarso l'accesa circolare: dato che come affermano le autorità locali oltre il 90 % sono soldati italiani (i tedeschi per queste cose non perdono tempo) qualora credesse bene pubblicarla per la grande massa dei bravi lavoratori che hanno lasciato in questi ultimi mesi la Germania Federale.

Alpino della Valtellina, da oltre quarant'anni all'estero, mai come oggi le penne nere furono applaudite e considerate dai nostri ex nemici come la spina dorsale che saprà ridare all'Italia la stabilità, la fiducia e il prestigio nell'ambito della comunità.

Ricordando il 45° anno del Rifugio Livio, ed il 60° dei suoi costruttori (mondo come come si legge la vita) i dipendenti alla terza cantieriera, allo spuntar dell'aurora di bianco vestita, dalla cima Orler e Punta di S. Giacomo, passeggiata al Passo dello Stelvio e di lì con un sacchetto di cemento con un solo punto di sosta al trincerone, co-

me tutto il materiale di costruzione fu portato a spalle dalla 31<sup>a</sup> e 32<sup>a</sup> batteria alpina il 15 settembre del 1928 presente il gen. Stelvio. Stante questo ed i comandanti delle due batterie con lo sparar degli obici dalla cima Magler, ho avuto ieri dal nostro dinamico Presidente tenente colonnello Paolo Scarso l'accesa circolare: dato che come affermano le autorità locali oltre il 90 % sono soldati italiani (i tedeschi per queste cose non perdono tempo) qualora credesse bene pubblicarla per la grande massa dei bravi lavoratori che hanno lasciato in questi ultimi mesi la Germania Federale.

Alpino della Valtellina, da oltre quarant'anni all'estero, mai come oggi le penne nere furono applaudite e considerate dai nostri ex nemici come la spina dorsale che saprà ridare all'Italia la stabilità, la fiducia e il prestigio nell'ambito della comunità.

ritirata dagli interessati entro il 31 dicembre prossimo, termine ultimo per la presentazione della domanda di rimborso, sarà destinata ad altri usi.

I connazionali interessati dovranno quindi indirizzare la rispettiva domanda entro il 31 dicembre 1973 in carta semplice, direttamente ai Finanziamy competenti per il luogo di residenza in Germania.

### L'ALPINO SCONOSCIUTO DELL'8 SETTEMBRE

Questa lettera non l'abbiamo ricevuta noi.  
 E' stata indirizzata al direttore di EPOCA che l'ha pubblicata nel numero del 16 settembre del suo settimanale. La riportiamo volentieri perché è un significativo esempio di attaccamento al dovere da parte di un alpino.

Il 3 settembre io ero capo officina Operazioni e Servizi del Comando Divisione «Piacenza» e sostituisco anche il capo di S. M. La divisione, schierata dalla face del Tevere verso Perugia. Questa l'ordinava avrebbe dovuto schierarsi con le spalle a Roma per completare la cerchia di difesa della capitale. Ma il generale Roatta, verso le 23 dell'8 mi ordinava per telefono di compiere subito il movimento. Ma poiché gli dimostrarono che ero indecifrabile e pertanto occorreva sgomberarla non solo col Governo e l'Alto Comando, ma anche con le truppe che, riunite sui monti, avrebbero potuto agire in concomitanza con gli alleati. La disobbedienza del gen. Carboni fece fallire questo nostro piano di difesa e provocò il noto simulacro di difesa di Roma destinato a fallire nonostante i valori di molti reparti (tra cui quelli della «Piacenza»). Nel settore di Roma, a 600 panzer tedeschi, noi potevamo opporre solo 150 carri leggeri. Vorrei ora ricordare un ossequo eroe di quel triste giorno. In un paese dei Colli Albani, al colonnello De Dominici, comandante del Reggimento Artiglieria della «Piacenza», si presentava un alpino che gli diceva: «Sono in licenza, di passaggio. Ho udito che si combatte e vengo a mettermi ai suoi ordini». In quel momento irrompono venti panzer tedeschi che aprirono il fuoco: il colonnello cadeva ferito e avvertito alpinisti si precipitavano nella piazza e armato della sola baionetta, si mercicava sul primo piano di caserme di coltrine gli occupanti attraverso le ferite; ovviamente dopo pochi istanti cadeva crivellato dai mitra dei paracadutisti di Stüden che sostenevano l'occupazione.

Gen. Clemente Ramasco  
 Viverone (Vercelli)

### LA MONTAGNA E I SUOI VALORI

Signor Direttore, «La Montagna ed i suoi valori» (dall'«Alpino» ultimo).

Sono un adoratore della montagna e voglio dare il mio contributo contributo per la sua difesa dai vandali. Signor Generale, ancora mi presento. Sono sempre in un grande antipatico per quanto ho fatto per la Patria in guerra e che fa per gli alpini in pace.

Nato a Vobarno (BS) nel 1897, ho fatto parte del 5° Alpini Battaglione Vestione; ho retto il mio Gruppo per circa 40 anni che conta oggi 250 Soci. Sono a riposo da tre anni, nel mio gruppo onorario, ma ancora sulla breccia per i giovani titubanti della nostra famiglia alpina.

Le leggi emanate dai Governi per la protezione della montagna hanno un grande valore, ma dovrebbero farle osservare perché vorrei anch'io, per il mio modesto contributo perché ciò avvenga.

Nelle nostre montagne nei comuni bresciani (Valle Sabbia) tagliano gli abeti ed altre piante di alto fusto autorizzati dai comuni e lasciano la cortecchia e tutta la ramaglia sul posto e questo è molto dannoso; primo perché le mucche al pascolo non possono camminare; secondo, essendoci col tempo questa ramaglia dà esca ai molti incendi che in questi tempi raccontati danno al patrimonio boschivo.

Fondata nel 1916 in Val Sugana (Castel Tesino). Una compagnia (197) comandata dal capitano Ripamonti di 25 uomini abbandonò nel maggio 1917 il Passo dell'Agnella dell'Ortigrado; lo perdé il 29 giugno. Saluti alpini.

Luigi De Barbieri  
 allora tenente alla 38  
 Via Sant'Agostino 5 - 16035 Rapallo

### LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE «CUNEO»

In risposta a richiesta rubrica «Ricerche Varie» dell'«Alpino» n. 7-8 di quest'anno, pag. 8; le nappine del «Cuneo» erano verdi.

Fondata nel 1916 in Val Sugana (Castel Tesino). Una compagnia (197) comandata dal capitano Ripamonti di 25 uomini abbandonò nel maggio 1917 il Passo dell'Agnella dell'Ortigrado; lo perdé il 29 giugno. Saluti alpini.

Stabile Direzione «L'Alpino» in risposta all'articolo de «L'Alpino» del luglio-agosto recente, pagina 8, «In questi giorni di pariente tende al battaglione Cuneo del 2° Reggimento Alpini quanto segue: nappina rossa come il «Dronero».

Il battaglione «Cuneo» sciatori venne decimato e semidistrutto nella battaglia del Monte Fior (Asiago); in seguito fu ricostruito nel 1908 e dal 1910 nel dicembre 1917 con le compagnie n. 297, 298 e 299; cioè con due compagnie del 2° Alpini e una compagnia del «Dronero» di montagna. Si vennero quindi (Bettica) comandata dal ten. Tinagli, dipendente dal Comando Battaglione Cuneo dal ten. col. Ponti, il quale voleva fare di noi un Battaglione d'assalto se la guerra fosse continuata.

Febbraio-marzo 1918. Riposo a Crespano addebito a costruzioni di trincee e pozzi minati nella pianura Bassano-Assolo. Giugno-luglio Valtellina, Martello, Aprica.

Da Tirano al Passo Stelvio (a piedi); qui guerra di posizione fino al giorno 4 novembre. Comandante del gruppo era il valoroso col. Gerbino Promis di Ceva.

Veramente l'armistizio ci colse già a Sponding, a Mals, Passo Restia dove in più giorni abbiamo fatto gettare le armi alle migliaia di truppe austriache-ungheresi che salivano la Val Venosta verso i loro paesi. Occupazione del Tiralo (sempre a piedi). Landek, Imst, Valle dell'Inn, Innsbruck, Brennero.

Questa l'odissea del Battaglione Cuneo che fu poi sciolto nel febbraio 1919 proprio al Passo Brennero. I componenti sono oggi aggregati ad altri reparti.

Se vi degnate pubblicare la presente su vostro caro giornale, vorrei permettermi di inviare un cameratesco saluto ai miei commilitoni e superstiti del nostro caro Battaglione Cuneo ed un ricordo a chi è mancato, per quelli che non sono più tornati.

In fede di quanto sopra.  
 Margaria Celestino  
 ragazzo del 99, sergente maggiore,  
 Cav. di Santa Maria Maddalena,  
 Via XX settembre, 27 - Cuneo

Cari De Barbieri e Margaria, grazie per le vostre risposte e per i ricordi di guerra. Ma la nappina del battaglione «Cuneo» era rossa o verde?

### L'ALPINO SCONOSCIUTO DELL'8 SETTEMBRE

Questa lettera non l'abbiamo ricevuta noi.  
 E' stata indirizzata al direttore di EPOCA che l'ha pubblicata nel numero del 16 settembre del suo settimanale. La riportiamo volentieri perché è un significativo esempio di attaccamento al dovere da parte di un alpino.

Il 3 settembre io ero capo officina Operazioni e Servizi del Comando Divisione «Piacenza» e sostituisco anche il capo di S. M. La divisione, schierata dalla face del Tevere verso Perugia. Questa l'ordinava avrebbe dovuto schierarsi con le spalle a Roma per completare la cerchia di difesa della capitale. Ma il generale Roatta, verso le 23 dell'8 mi ordinava per telefono di compiere subito il movimento. Ma poiché gli dimostrarono che ero indecifrabile e pertanto occorreva sgomberarla non solo col Governo e l'Alto Comando, ma anche con le truppe che, riunite sui monti, avrebbero potuto agire in concomitanza con gli alleati. La disobbedienza del gen. Carboni fece fallire questo nostro piano di difesa e provocò il noto simulacro di difesa di Roma destinato a fallire nonostante i valori di molti reparti (tra cui quelli della «Piacenza»). Nel settore di Roma, a 600 panzer tedeschi, noi potevamo opporre solo 150 carri leggeri. Vorrei ora ricordare un ossequo eroe di quel triste giorno. In un paese dei Colli Albani, al colonnello De Dominici, comandante del Reggimento Artiglieria della «Piacenza», si presentava un alpino che gli diceva: «Sono in licenza, di passaggio. Ho udito che si combatte e vengo a mettermi ai suoi ordini». In quel momento irrompono venti panzer tedeschi che aprirono il fuoco: il colonnello cadeva ferito e avvertito alpinisti si precipitavano nella piazza e armato della sola baionetta, si mercicava sul primo piano di caserme di coltrine gli occupanti attraverso le ferite; ovviamente dopo pochi istanti cadeva crivellato dai mitra dei paracadutisti di Stüden che sostenevano l'occupazione.

Gen. Clemente Ramasco  
 Viverone (Vercelli)

### LA MONTAGNA E I SUOI VALORI

Signor Direttore, «La Montagna ed i suoi valori» (dall'«Alpino» ultimo).

Sono un adoratore della montagna e voglio dare il mio contributo contributo per la sua difesa dai vandali. Signor Generale, ancora mi presento. Sono sempre in un grande antipatico per quanto ho fatto per la Patria in guerra e che fa per gli alpini in pace.

Nato a Vobarno (BS) nel 1897, ho fatto parte del 5° Alpini Battaglione Vestione; ho retto il mio Gruppo per circa 40 anni che conta oggi 250 Soci. Sono a riposo da tre anni, nel mio gruppo onorario, ma ancora sulla breccia per i giovani titubanti della nostra famiglia alpina.

Le leggi emanate dai Governi per la protezione della montagna hanno un grande valore, ma dovrebbero farle osservare perché vorrei anch'io, per il mio modesto contributo perché ciò avvenga.

Nelle nostre montagne nei comuni bresciani (Valle Sabbia) tagliano gli abeti ed altre piante di alto fusto autorizzati dai comuni e lasciano la cortecchia e tutta la ramaglia sul posto e questo è molto dannoso; primo perché le mucche al pascolo non possono camminare; secondo, essendoci col tempo questa ramaglia dà esca ai molti incendi che in questi tempi raccontati danno al patrimonio boschivo.

Fondata nel 1916 in Val Sugana (Castel Tesino). Una compagnia (197) comandata dal capitano Ripamonti di 25 uomini abbandonò nel maggio 1917 il Passo dell'Agnella dell'Ortigrado; lo perdé il 29 giugno. Saluti alpini.

Luigi De Barbieri  
 allora tenente alla 38  
 Via Sant'Agostino 5 - 16035 Rapallo

### LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE «CUNEO»

In risposta a richiesta rubrica «Ricerche Varie» dell'«Alpino» n. 7-8 di quest'anno, pag. 8; le nappine del «Cuneo» erano verdi.

Fondata nel 1916 in Val Sugana (Castel Tesino). Una compagnia (197) comandata dal capitano Ripamonti di 25 uomini abbandonò nel maggio 1917 il Passo dell'Agnella dell'Ortigrado; lo perdé il 29 giugno. Saluti alpini.

# La grande occasione

Non è nostra intenzione prendere a pretesto la recente epidemia di colera per tentare un processo a carico di chi doveva o non doveva fare, di chi ha fatto o non ha fatto quanto dovuto per evitarla.

Il processo lo hanno già fatto e lo stanno facendo gli organi responsabili.

Il Ministro della Sanità, onorevole Gui, parlando al Senato e alla Camera, ha rifatto tutta la storia dall'inizio dell'infezione del vibrione colerico e ha affermato che non è nostra colpa ma, vero, il Ministero della Sanità ha appreso, per caso, da un giornale radio del mattino che il vibrione cominciava a mettere vittime.

La notizia si commenta da sé unitamente a quella che il Ministro ha letto un rapporto di sessanta pagine al Senato in un'aula semideserta.

Dal rapporto del Ministro Gui sono emerse le gravi manchevolezze nel campo delle strutture igienico sanitarie.

Nel Mezzogiorno l'acqua potabile è insufficiente, le fognature sono in grado di servire solo il 66 per cento degli abitanti, mentre, in tutta l'Italia, i deputatori sono stati impiantati solo per un terzo delle fognie, i rifiuti vengono smaltiti solo nella misura del 45 per cento che a Sud si riduce al 28 per cento.

A parte il colera l'Italia ha il triste primato del maggior numero di casi di tifo, paratifo ed epatite virale.

«Il colera — ha detto Gui — è stato una dura lezione».

Una lezione che è costata 24 morti, e l'uomo della strada si domanda se era necessario che morissero 24 persone per mettere alla luce le manchevolezze di una organizzazione sanitaria del tutto insufficiente.

Ma il colera non è arrivato a Napoli per caso, anche se si è voluta ricercare la causa nelle cosine allevate in acque infette.

L'Assessore alla Sanità della Regione Campania, il dottor Piero Lagrone — ha fatto un quadro allarmante della situazione sanitaria esistente in Napoli.

Per ogni bambino che muore a Milano ne muoiono otto a Napoli. Un bambino su venti non arriva a un anno. Cinque bambini su cento muoiono prima del quinto anno di vita. Su cento casi di tifo in Italia, ventotto sono a Napoli. Su cento di difterite quarantadue colpiscono Napoli; su cento di poliomielite, trentatré sono a Napoli. Cinquecento vengono registrati a Napoli. La mortalità per malattie infettive è doppia rispetto a quella nazionale.

Il Ministro Gui ha parlato di gravi strutture addette all'igiene». E infatti al Ministero della Sanità anziché 322 medici ve ne sono 96.

E allora lo stesso uomo della strada — che non è addentro nelle segrete cose ministeriali ma che ragiona alla luce della realtà dei fatti — pensa che il colera non solo è stato una dura lezione, ma altresì una grande occasione.

Una grande occasione per i responsabili della nostra salute, della nostra integrità fisica, della nostra libertà per affrontare decisamente e risolvere una volta per sempre i gravi problemi che ci affliggono da tempo.

Si sono aperte da poco le scuole e nove milioni e mezzo di allievi, dalla prima elementare all'ultima classe dei licei e degli istituti tecnici, reclamano il diritto allo studio che le antiche strutture e i superati ordi-



namenti non sono in grado di offrire loro. Si profilano all'orizzonte doppi e anche tripli tetti.

La mancanza di aule, di attrezzature, di spazio idoneo ha dato luogo all'occupazione delle scuole di grandi città da parte dei genitori creando situazioni assurde e incresciose, mentre negli organi responsabili si affermano prezzi che garantiscono validità alle strutture sulle quali la nostra agricoltura si imperna, strutture economiche e sociali che promuovono una vera spinta produttivistica.

La repressione della violenza è un tema di attualità che torna tragicamente alla ribalta ogni volta che si verificano episodi di estrema gravità con il sacrificio di innocenti vite umane.

«Oggi la Patria si serve stando uniti, responsabili e attenti nella dura ma ben impegnata battaglia per la risoluzione dei problemi economici accanto all'opera che svolgono parlamento e governo. E quanto di contributo a tal fine può essere dato o può continuare ad aversi da parte di forze politiche, sindacali, sociali, col nostro impegno quotidiano, con la rinuncia al nostro egoismo, con una migliore laboriosità, tutto ciò costituisce il vero patriottismo di questo momento, perché la Patria non si adora sterilmente con le parole o con i canti, la Patria si costruisce giorno per giorno, si rispetta e si esalta nelle nostre opere».

(dal discorso del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, al Convegno dei deputati in Germania)

Ma quotidianamente avvengono rapine, furti, mazzette, talvolta con sparatorie, mentre il sequestro di persona, con relativo elevatissimo riscatto, è tuttora di moda in ogni parte della penisola.

Altrettanto di moda è il termine ecologia, ma le industrie continuano ad inquinare i corsi d'acqua, tra le case corrono fognature a cielo aperto, mentre dieci milioni di tonnellate all'anno di immondizie — circa lottanta per cento del totale — vengono scaricate nei boschi, nelle campagne, nei corsi d'acqua.

Da anni sentiamo parlare di un «piano verde» e il Ministro della Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha dichiarato in questi giorni al Senato che l'agricoltura italia-

torà presenti in vari strati dell'opinione pubblica.

Non occorre attendere che 24 morti di colera metano in risalto l'inefficienza delle nostre strutture igienico sanitarie. Non occorre attendere una nuova alluvione di Firenze per constatare che poco o nulla è stato fatto per evitarla; non occorre attendere che l'Italia sia spogliata dei suoi boschi dal fuoco per provvedere con mezzi adeguati come già hanno fatto altre Nazioni; non occorre attendere che la delinquenza insanguini le strade con altre vittime innocenti per stroncarla alle radici; non occorre attendere che aria, terra e mare siano inquinati in maniera preoccupante per correre a tardivi ripari.

Accorre che gli organi responsabili della «dura lezione» consegnata al colera e stato la grande occasione per porre mano a quel risanamento morale e materiale che è ormai indispensabile.

Il Presidente del Consiglio onorevole Rumor, nell'assumere l'alto incarico, ha rivolto un appello agli italiani, perché si rimbecillissero le maniche e si mettersero al lavoro per superare la crisi che travaglia la nostra comunità.

I nostri alpini hanno dato prova di saperlo fare: ogni qualvolta si è reso necessario il Poliesile allagato ha visto accorrere alpini da più parti.

Gli alpini bellunesi sono stati tra i primi a giungere nella plaga desolata del Vaione per prestare la loro opera. Gli alpini biellesi, quando ancora non c'era cessata l'alluvione che li aveva colpiti, hanno reagito con la loro forza di volontà e le loro robuste braccia, e così pure gli alpini friulani.

Il rimboschimento annuale non riesce a stare alla pari con le distruzioni provocate dagli incendi. Negli ultimi dieci anni cinquemila ettari di bosco sono andati bruciati con un danno di oltre 22 miliardi.

Fatti recenti in Toscana e in Emilia hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la fragilità del nostro suolo quando si vengono meno le difese, anche fuori del comune.

Annualmente le erosioni, le frane e le alluvioni procurano un danno valutabile in 500 miliardi. Un sesto del territorio nazionale è soggetto ad un carattere pessimistico fine a se stesso. Abbiamo preso l'avvio dall'epidemia di colera in quanto è stato l'episodio più tragico e che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze se non fosse stata rinunciata al nostro egoismo, con una maggiore laboriosità, tutto ciò costituisce il vero patriottismo di questo momento, perché la Patria non si adora sterilmente con le parole o con i canti, la Patria si costruisce giorno per giorno, si rispetta e si esalta nelle nostre opere».

(dal discorso del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, al Convegno dei deputati in Germania)

torà presenti in vari strati dell'opinione pubblica.

Non occorre attendere che 24 morti di colera metano in risalto l'inefficienza delle nostre strutture igienico sanitarie. Non occorre attendere una nuova alluvione di Firenze per constatare che poco o nulla è stato fatto per evitarla; non occorre attendere che l'Italia sia spogliata dei suoi boschi dal fuoco per provvedere con mezzi adeguati come già hanno fatto altre Nazioni; non occorre attendere che la delinquenza insanguini le strade con altre vittime innocenti per stroncarla alle radici; non occorre attendere che aria, terra e mare siano inquinati in maniera preoccupante per correre a tardivi ripari.

Accorre che gli organi responsabili della «dura lezione» consegnata al colera e stato la grande occasione per porre mano a quel risanamento morale e materiale che è ormai indispensabile.

Il Presidente del Consiglio onorevole Rumor, nell'assumere l'alto incarico, ha rivolto un appello agli italiani, perché si rimbecillissero le maniche e si mettersero al lavoro per superare la crisi che travaglia la nostra comunità.

I nostri alpini hanno dato prova di saperlo fare: ogni qualvolta si è reso necessario il Poliesile allagato ha visto accorrere alpini da più parti.

Gli alpini bellunesi sono stati tra i primi a giungere nella plaga desolata del Vaione per prestare la loro opera. Gli alpini biellesi, quando ancora non c'era cessata l'alluvione che li aveva colpiti, hanno reagito con la loro forza di volontà e le loro robuste braccia, e così pure gli alpini friulani.

Il rimboschimento annuale non riesce a stare alla pari con le distruzioni provocate dagli incendi. Negli ultimi dieci anni cinquemila ettari di bosco sono andati bruciati con un danno di oltre 22 miliardi.

Fatti recenti in Toscana e in Emilia hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la fragilità del nostro suolo quando si vengono meno le difese, anche fuori del comune.

Annualmente le erosioni, le frane e le alluvioni procurano un danno valutabile in 500 miliardi. Un sesto del territorio nazionale è soggetto ad un carattere pessimistico fine a se stesso. Abbiamo preso l'avvio dall'epidemia di colera in quanto è stato l'episodio più tragico e che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze se non fosse stata rinunciata al nostro egoismo, con una migliore laboriosità, tutto ciò costituisce il vero patriottismo di questo momento, perché la Patria non si adora sterilmente con le parole o con i canti, la Patria si costruisce giorno per giorno, si rispetta e si esalta nelle nostre opere».

(dal discorso del Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, al Convegno dei deputati in Germania)

torà presenti in vari strati dell'opinione pubblica.

Non occorre attendere che 24 morti di colera metano in risalto l'inefficienza delle nostre strutture igienico sanitarie. Non occorre attendere una nuova alluvione di Firenze per constatare che poco o nulla è stato fatto per evitarla; non occorre attendere che l'Italia sia spogliata dei suoi boschi dal fuoco per provvedere con mezzi adeguati come già hanno fatto altre Nazioni; non occorre attendere che la delinquenza insanguini le strade con altre vittime innocenti per stroncarla alle radici; non occorre attendere che aria, terra e mare siano inquinati in maniera preoccupante per correre a tardivi ripari.

Accorre che gli organi responsabili della «dura lezione» consegnata al colera e stato la grande occasione per porre mano a quel risanamento morale e materiale che è ormai indispensabile.

Aldo Rasero

# IL PRIMO VALORE DELLA MONTAGNA E' L'UOMO

L'avvocato Gianni Oberto, Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, che aveva promesso « a l'Alpino » un articolo sui problemi della montagna, ha mantenuto la promessa. E non ne dubitavamo!

Gli siamo veramente grati per la sua simpatica, scherzosa premessa, che ben volentieri pubblichiamo, e per il mezzo articolo che ci dà la certezza di poter gustare, in un secondo tempo, l'altro mezzo.

Grazie avvocato Oberto per quanto ci promette. Gli alpini tutti le sono grati per questa sua azione divulgativa che fa conoscere ai montanari di quali mezzi possono avvalersi per compiere un « servizio » a favore di tutti.

In tal modo anche lei diventa parte attiva e benemerita di questo « servizio ».

Grazie.  
Il direttore de L'Alpino mi ha intrappolato. Figuratevi come dev'essere avvertito: il gioco del satto e del topo. Lui generale, alpino, giornalista: io capitano (che ha maturato i gradi in campo di « concentramento », fantacchio, avvocato. Le posizioni sono sbilanciate: mi ha sentito parlare di un mandato di scrivere. Verba volant, scripta, atime manent...

Eppure ho dovuto dirvi di no proprio mettendomi sull'attenti, ma alla vista, signoristi, signor generale, me quasi.

Il guaio è che a sopportarmi sono ora i 25 lettori de L'Alpino (omaggio al centenario Manzoni, perché il giornale, bello e simpatico, tira 268.000 copie!) che avranno la pazienza di andar sino in fondo allo scritto.

Le cose sono andate così. La Gazzetta del Nord, e per essa Remo Grigolo, organizzò molto bene ai primi di luglio (le giornate più calde di quest'anno) a Milano, un convegno dal tema di amplissimo respiro: « La montagna e i suoi valori ». Fu uno dei relatori. Rasero volle la « sintesi » del mio intervento e la pubblico, con spiccio tipografico, nel numero in cui scrissi la relazione. Il convegno (che fu parte, galante, non mi recapitarono).

Ma siccome era una sintesi m'impegnai a scrivere un articolo. Io, montanaro, gli Alpini non gli di no. Ricordo gli Alpini che sono partiti per Tripoli dalla caserma in città da tutti ricordata come « i quarati di Alpini », ora abbattuta, che è stata riprodotta in fotografia proprio su quei muretto dell'Alpino, con accanto il masso collocato in memo-

ria; ricordo quelli del 4° schierati a ricevere la medaglia d'oro nella vecchia piazza d'armi; quelli partiti per la Russia col colonnello Signorini, buon amico, e non tornati; quelli rapinati nell'ultima guerra e portati nei lager nazisti, dove un d'essi, il poco più che ventenne carissimo Renato Sclarandini del 3° ebbe mozza la penna (ch'era la sua vita) da una omicida pallottola sparataagli dalla sentinella « cruciaca », che fu punita dal Tribunale di Stettino non già per omicidio ma per uso imdebito dell'arma (un colpo sottratto alla grandezza del Reich hitleriano).

Tra i « magnani » che mi porto dietro dai venti anni (e si tratta ormai di oltre mezzo secolo) c'è quello della penna.

Forse per questo ho voluto vedere bene ai montanari, e agli alpini, che se anche sono di pianura, divengono montanari. E ammiro il loro spirito. Uno spirito che fa dell'A.N.A. una realtà tutta particolare, che vive sì del ricordo e nel ricordo dei cavalieri di Vittorio Veneto, ma alla quale partecipano i giovani, che non hanno legami di dolori, di sofferenze, di vittorie, di sconfitte; i giovani che in oltre un quarto di secolo di non guerra (non so dire di vera pace) hanno servito la Patria (sempre nata e) formandosi uomini, compiendo il loro dovere, in spirito di disciplina, occorrendo, come ai Valoni, ovunque richiesti, ad aiutare altri uomini in ore buie e tristi.

E vivono insieme; non coabitano soltanto, convivono in questa grande casa che è l'A.N.A., anziani e giovani, meglio « vecchi » e « giovani ». I ricordi sono, per tutti, certo; essere citati dal bollettino di guerra del nemico inorgogliesce, ma è lo spirito che lega: lo spirito che in guerra e in pace vibra in questa casa, che ha bisogno di testimoniare il senso della solidarietà. Pensala come vuoi, ma sei un alpino: stiamo bene insieme. Sei un veterano che appaghi i ricordi coi lupolini (che non riesci a tenere; sono un piovello che penso alla morosa); ma siamo alpini: stiamo bene insieme. E' lo spirito alpino, che ha un suo lievito particolare, capace di fermentare un'eguale pasta per un eguale pane, in pace e in guerra, o un mosto che ribolle e dà un vino generoso, e genera fraternità di animi. E forse, lo dico sottovoce, con rispetto, è più importante che l'A.N.A. viva, sappia vivere, voglia vivere, nella pace, e della pace. Quelli che sono morti generosamente in guerra (o sono morti forse perché vincesse la pa-

Perdere la fiducia, in sé, e di conseguenza negli altri, è veramente perdere tutto. E allora si lascia. Allora si scende. Allora si abbandona. Non si ha più fede, non si ha più fede per resistere. Si diserta. Allora avviene quello spopolamento patologico, che crea il deserto.

C'è un altro. I prati si degradano. I torrenti erompono in piene paurose. Il bosco viene sfruttato all'osso. La morte invade poco a poco tutto. L'uomo di serie B scende a valle e si inurba per diventare anche lui di serie A. Crede e cerca di ristabilire un equilibrio. Poi un giorno, senza mai avere letto Kipling, ripete a se stesso quanto Kipling fa dire in un suo romanzo al santo buddista: « chi va alla montagna torna da sua madre ».

rimasti. Non deve trattarsi di un ritorno soltanto sentimentale (torna al tuo nido, quello che è tanto bello) di fine settimana, o poco più. Dev'essere un ritorno ancorato a strutture produttive che consentano la vita dell'uomo della montagna nella sua montagna, decorosa.

L'uomo quindi è il lavoro. Un lavoro proficuo, sicuro. Nell'agricoltura, nel turismo, nell'artigianato, in qualche industria.

Dovremmo essere sulla buona strada. Dipende dal programma che l'uomo, attraverso la Comunità Montana, è chiamato a darsi e ad attuare. L'uomo al centro, con tutte le sue responsabilità.

Il primo la legge di solito prevede, e questa, disastrosamente, non interessa soltanto del suolo, del territorio, ma pone l'uomo al centro. Lo colloca al posto giusto. Sviluppo questo concetto in altro scritto: ma lascio qui un motivo di meditazione per i lettori alpini che mi hanno seguito.

La legge nazionale del dicembre 1971 che detta nuove norme per lo sviluppo della montagna, che crea la Comunità Montana (modo nuovo di responsabilità amministrare la propria vita e il proprio avvenire, programmando), determinando finalità e mezzi per il loro raggiungimento, scrive tra l'altro, nell'art. 2 che si devono « creare e favorire le relazioni residenti nelle zone montane, riconoscendo alle stesse la funzione di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari ed idonei a compiere e condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano ».

Sull'attenti, cittadini di serie A. Una legge riconosce la funzione di servizio che l'uomo della montagna esercita per tutti. La dignità di quell'uomo è, dal Parlamento italiano, in questa legge giustamente esaltata. Compierne un servizio, in un tempo in cui, nonostante le solenni ubriacature di « socialità » e di « comunità », tutti, o quasi, rifiutano il servizio, che è poi l'amore al prossimo!

Vedremo quest'uomo, nei prossimi anni, all'opera di ricostruzione, di conservazione, di progresso. E in un altro scritto, se qualcuno vorrà, vedremo insieme quali compiti quest'uomo si sia assunto, quali mezzi gli siano forniti perché continui la sua opera di servizio per tutti. Servire è infatti fare del bene agli altri. La grande creazione patetica presente pure la sua cambiale: sarà onorata dai debitori, nella certezza che pagando quel debito essi mettono a frutto un capitale che renderà (diciamo) fruttuosi e non inerte (dico fruttuosi e non inerte) per tutti. E' questa che l'uomo sappia mantenere integra, per quanto è ancora possibile, la montagna, nella sua civiltà, nei suoi costumi, nelle sue tradizioni, nel suo ambiente. Che non è facile.

Gianni Oberto

## Dichiarazioni del Ministro Tanassi sul bilancio della Difesa

Il Ministro della Difesa, On. Mario Tanassi, ha concluso al Senato la discussione sul bilancio della Difesa per l'anno 1974.

Egli ha affrontato innanzitutto i problemi di politica militare quali si presentano alla luce della politica del Governo.

Ad una ampia esposizione di politica militare ha fatto seguito un'ampia enunciazione dei compiti che in ambito nazionale e NATO devono essere assolti dalle forze FF.AA. A tal fine il Ministro ha dettagliatamente informato la Commissione della loro attuale consistenza.

Lo stesso Ministro ha riconosciuto che la difficile condizione economica che il Paese attraversa non ha consentito di assicurare allo strumento militare i mezzi necessari per il completamento del grado di efficienza e di capacità operativa richiesto per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati. Il Ministro a tale riguardo ha espresso tuttavia la convinzione che nei prossimi anni il Paese possa dedicare le sue FF.AA. delle necessarie risorse. Lo stanziamento per la Difesa è per il 1974 di 2.373 miliardi, con un incremento di 78 miliardi rispetto allo stanziamento del 1973, pari al 3,44%. Tale stanziamento, in termini reali, risulta inferiore a quello dello scorso anno, ove si

consideri la lievitazione dei prezzi e l'applicazione dell'IVA che prevedibilmente ammonterà, per le FF.AA., a circa 75 miliardi di lire.

Il Ministro ha precisato altresì che l'incremento del bilancio della Difesa è di notevole inferiorità a quello singolarmente attribuito alle altre Amministrazioni dello Stato. Infatti per il 1974 contro il predetto 3,44% di incremento della Difesa, si ha il 73,29% alle Finanze, il 47,25% al Lavoro, il 38% ai Trasporti, il 35,49% alle Partecipazioni Statali, il 27,64% alla Pubblica Istruzione, il 13,46% al Tesoro fino al 3,49% al Ministero della Sanità.

L'On. Tanassi ha evidenziato infine che l'Italia sostiene per le FF.AA. uno sforzo decisamente inferiore a quello sostenuto dai Paesi necessari per il completamento del grado di efficienza e di capacità operativa richiesto per l'assolvimento dei compiti ad esso assegnati.

## La riunione di settembre del Consiglio Direttivo Nazionale

Il generale Gariboldi, prima di lasciare il comando della Brigata Alpina « Julia », e sulla premessa della massima nostra annuale manifestazione, ha voluto ospitare in Udine presso il suo Comando, il mattino del 9 settembre, il Consiglio Direttivo Nazionale per la sua mensile riunione.

In apertura di seduta il generale Gariboldi ha portato il benvenuto della Brigata ed il suo personale al Presidente Bertagnoli ed ai componenti del C.D.N. mettendo in evidenza la collaborazione tra gli alpini alle armi e l'Associazione.

Ha risposto il Presidente Nazionale ringraziando e mettendo in evidenza il particolare piacere di trovarsi presso il Comando della « Julia », brigata alla quale gli alpini in congedo si sentono particolarmente affezionati.

E' ospite, come vuole la tradizione quando le riunioni di Consiglio si tengono presso località sedi di Sezione, il Presidente della Sezione di Udine maggiore De Bellis, il quale fa il punto sui preparativi della nostra adunata e sulla collaborazione che darà la Sezione alla Sede Nazionale per la migliore riuscita dell'Adunata 1974.

Vengono successivamente discusse le questioni relative alla predisposizione della tessera adunata, degli alloggi in Alberghi e collettivi, i cui argomenti sono stati riportati in anteprima su « L'ALPINO », del mese di settembre.

Si passa poi alla programmazione delle manifestazioni a carattere nazionale del 1974, in modo che le Sezioni non vi debbano interferire con le loro cerimonie.

Vengono infine esaminati vari argomenti quali, il giornale « L'ALPINO », il Premio Fedella alla Montagna, i problemi della montagna e questioni relative a proposte inoltrate da alcuni Consigli e da alcune Sezioni.

dell'indirizzo politico militare nazionale.

In tale contesto si sta anche esaminando la possibilità della riduzione della ferma di leva nel limite di 12 mesi per l'Esercito e la Aeronautica e di 18 mesi per la Marina. Gli studi sono in fase molto avanzata ed è auspicabile che il problema possa essere risolto a breve scadenza.

L'On. Tanassi ha chiarito peraltro che tale riduzione dovrà necessariamente essere graduale nel tempo, anche perché riducendo la durata della ferma di leva e conservando gli attuali livelli di forze si va incontro a maggiori spese per l'istruzione, l'addestramento, il vestiario, gli equipaggiamenti, eccetera. Gli studi in corso sono necessariamente estesi anche ai provvedimenti collaterali, come l'anticipo di un anno della chiamata alle armi, l'incattivazione del volontariato, la revisione delle dispense nonché la unificazione interforze della leva.

Il Ministro ha fatto quindi un'ampia panoramica dei problemi più importanti riguardanti il personale militare e civile con particolare riguardo ai provvedimenti in corso comportanti miglioramenti economici, dei quali ha assicurato la prossima presentazione al Parlamento. Inoltre egli si è ampiamente occupato di quanto viene effettuato per la legislazione militare sia uniformata ai precetti della Costituzione ed ai principi degli attuali ordinamenti democratici.

Il Ministro Tanassi ha concluso il suo ampio e dettagliato intervento assicurando che la Difesa, ben consapevole dei sacrifici che la critica situazione economico-finanziaria del Paese comporta per tutti i settori della vita nazionale, compirà ogni sforzo perché mediante il più accurato e meditato impiego di ogni spesa, possa realizzarsi la migliore utilizzazione degli stanziamenti.

Ha esaltato quindi lo spirito democratico di cui sono eremate le nostre Forze Armate e in particolare il generoso ed elevato contributo da esse fornito in ogni occasione, come le frequentissime dolorose calamità che hanno colpito il Paese, non ampiamente posto in luce.

Dopo aver ricordato la ricorrenza del cinquantenario della costituzione in Forza Armata della nostra Aeronautica Militare, esplicitazione purissima di spirito di sacrificio, di eroismo e di elevate capacità — il Ministro, dicendosi sicuro di interpretare i sentimenti dell'intera Commissione, ha rivolto il più caloroso saluto ai soldati, marinai ed avieri, custodi generosi di quei valori inestinguibili di Patria, di onore, di ordine legittimo, di sacrificio dei quali nessuna struttura politica potrà mai fare a meno.

## 47° Adunata Nazionale Udine 4-5-6 maggio 1974



## CI SAREMO TUTTI

Udine ed il Friuli riavranno, dopo quasi mezzo secolo, la loro adunata nazionale: un riconoscimento giusto, atteso, da parte di tutte le penne friulane, di questa terra gloriosa e martoriata, nobilitata da quella « divisione miracolo » che seppe strappare allo sterminio di allora il suo significato e vertice attestato di stima in una guerra spietata in cui lasciavamo i nostri morti. Sarebbe un troppo faticoso lavoro, su questa adunata della storia e il paese delle bellezze naturali, delle Alpi nevose, dei ghiacciai, del cielo azzurro e della sua gente laboriosa, orgogliosa, testimone di un passato senza pari, di monumenti ed antichità, parlare della gente col cappello alpino, che si è sacrificata con il sorriso sulla labbra in tutti i teatri più cruenti, che anche in pace — da sempre — sa sacrificarsi nel lavoro in terre aride, spesso inerte, sognando la casa natia dignitosamente e responsabilmente, senza inutili strappamenti e con tanto coraggio morale.

Il Friuli è anche questo e rispetto della propria umana dignità e coraggio nella avventura, lavoro ed esperienza, lotta quotidiana per la famiglia e per un fazzoletto di terra che spesso sa stare soltanto fuori magrissimi ed amari.

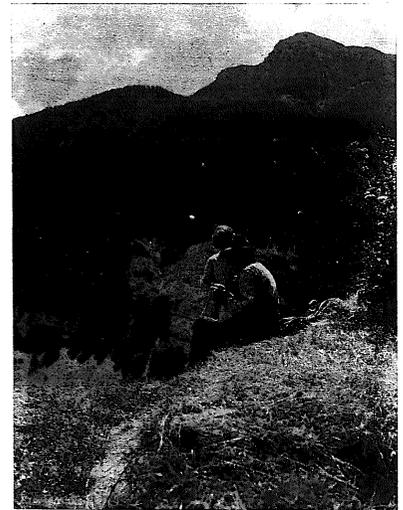
Cos'è, allora, l'alpino friulano? È soltanto nostalgia, ricordo, sfiorato, bandiere, cameralismo o non è piuttosto da vedere, anche se il cuore è il suo bisunto e glorioso cappello, nella vita di ogni uomo? Il friulano con la penna nera è dovunque ci sia bisogno di lui, lavora per la società, senza risparmio e con pari entusiasmo, lavora per la sua famiglia, lavora per chi dev'essere difeso, per chi ha fame, per chi soffre. L'alpino è un padre di famiglia amoroso, un fratello sempre pronto a dare una mano, un nonno saggio di esperienze amare. L'alpino è amministratore pubblico, è dinamico dirigente, è coscienza lavoratore della terra e delle fabbriche. L'alpino, qui in Friuli e dovunque, è cittadino prima di tutto e come cittadino sa prendere sulle sue spalle quadrate la responsabilità di chi lavorando per una comunità sa bene di lavorare anche per la sua famiglia e per l'avvenire dei suoi figli. Questo, insomma, è Friuli. Questo è il friulano, ai di là della storia, del passato della sua terra, ai di là delle bellezze naturali delle sue montagne, al di là dei paesaggi armoniosi della pianura e del suo mare, al di là di ogni inutile retorica e di ogni roboante parola: infatti il friulano, il carniolo, alpino e scarno di parola, poco apparicente nei gesti ma piena di coscienza e di amore. E' in una parola, « l'uomo » che una profondamente la libertà laboriosa, quella libertà che ha saputo conquistarsi negli anni della sua storia, sulle sue montagne o in terra straniera, quella libertà e quel senso di generosa franchezza che hanno sempre saputo conquistarsi, in ogni dove, rispetto ed ammirazione.

Questi sono gli alpini che aspettano, con trepidazione, il giorno in cui saranno chiamati all'ombra del loro Castello a dimostrare, con orgoglio tutto scarapone, forse un po' rozzi, ma sempre franco e sincero, la compattezza e la unità delle penne nere in pace, nel ricordo perenne — che si agita nel loro cuore — delle migliaia di penne mozzate che hanno costellato il cammino glorioso e tribolato della nostra città, di questa montagna, di questa terra, di questa gente e di quel mare. Tutti insieme, affratellati in un lungo, mastoso corteo guidati dal nostro Medagliere, dai nostri dirigenti, dai nostri fratelli più cari e più vecchi. Così ci rivedremo, penne nere del Friuli e della Carinzia martoriata, nella nostra Udine, l'anno venturo, quando saremo chiamati all'adunata nazionale e potremo stringere la mano ancora una volta, ai fratelli delle altre città d'Italia, e ricorderemo con loro le gesta di guerra, i patimenti, i sacrifici, gli amari che non sono mai più.

« I tanti da montagna » della Terra Julia, legioni degli antichi predi-romani, penne nere di ogni tempo e di ogni battaglia, veci e bucia insieme, tutti, coi nostri Morti per ricordare a chi non ha tempo, nel turbino tempo moderno, di voltarsi indietro, di ricordare il sacrificio di chi si è dato per noi, di ricordare il sacrificio di chi ha dato per noi, di tutto questo non abbiamo tratto un insegnamento che vogliamo, che dobbiamo affidare ai nostri figli, la libertà, l'indipendenza, la democrazia si conquistano in questo modo e bisogna ad ogni costo mantenerlo. L'alpino il friulano, il carniolo, il carniolo, che rapito sempre, vuole vivere in pace e nel progresso, per sempre. Ma sa riconoscere il cammino percorso, sa tenere nel cuore le giornate tristi, le tragedie, con serenità e compostezza, così come è nello stile della nostra gente. Sa anche che bisogna lavorare, senza sosta, in silenzio, con coraggioso ed onesto, per questo equilibrio continuo negli anni avvenire. Soltanto così operando potremo sostenere lo sguardo dei nostri figli, fieri di aver difeso la Patria nei momenti di trepida e ma ancor più fieri di dare alla nostra Terra una pace duratura, lavorando con il buon senso. Quell'equilibrio e quel buon senso che sono virtù della gente del Friuli da secoli, virtù del cuore e della mente che l'alpino sopra ogni cosa sa mantenere.

Ci ritroveremo, dunque, ad Udine con la certezza che la nostra grande adunata mostrerà ai grandi, ai piccoli, agli incolori senza timore e senza pudore, una coscienza che tempo s'agio le penne nere, dalle Alpi al mare. A presto rivederci.

Mario Grabar



Dicevo, nel titolo, che il primo valore della montagna è l'uomo. Sembra quasi banale. E' invece essenziale. E' anche difficile trovare chi lo contesti, a parole. Ma nei fatti non è stato sempre così. L'uomo, primo valore della montagna, di quelli che ne erano scesi. E' una risalita ancora timida, ma affidante, di un ritorno alla montagna, anche da parte di figli della montagna, di quelli che ne erano scesi. E' una risalita peggiore che possa toccare a un uomo. Perdere il denaro è male, perdere l'onore è peggio; ma l'una e l'altro possono essere riacquistati.

Le madri, quete anziane, sono rimaste lassù, quasi sole, rinceppate, curve per i grandi pesi portati, con gli occhi rossi per il gran piano fatto quando i figli erano in guerra, e i mariti all'estero, nelle miniere, ad attendere. E la loro attesa non è vana.

C'è l'annuncio ancora timido, ma affidante, di un ritorno alla montagna, anche da parte di figli della montagna, di quelli che ne erano scesi. E' una risalita peggiore che possa toccare a un uomo. Perdere il denaro è male, perdere l'onore è peggio; ma l'una e l'altro possono essere riacquistati.

# LE SEZIONI CHE SI CANTANO L'INNO C'ESTELEGGIATO I CINQUANT'ANNI DI VITA

## BIELLA - 16 settembre

Biella alpina ha vissuto due giornate di intensa fede alpina. La nostra sezione di Biella ha raggiunto due notevoli e significativi traguardi: 50 anni di vita della Sezione e l'inaugurazione della nuova Sede e della Mostra Permanente delle Truppe Alpine « M. Balocco ».

Sabato pomeriggio mentre centinaia di alpini si assieparono attorno alla nuova sede una rappresentanza guidata dal Presidente Bertagnoli decise di inaugurare la nuova Sede e la Mostra Permanente delle Truppe Alpine « M. Balocco ».

risalto la serietà di intenti e la nobiltà di spirito degli alpini che si ispirano ai loro padri che sono sempre in testa a loro nelle sfilate. Ricorda la figura di don Gnocchi invita tutti alla fraternità, una delle maggiori doti degli alpini.

Prende poi la parola il Presidente Bertagnoli il quale dopo aver ringraziato tutti i presenti dice: « **ieri abbiamo inaugurato la nostra permanente delle Truppe Alpine intitolata al vostro concittadino Mario Balocco e Sede della vostra Sezione, due complessi che stanno ad indicare un traguardo raggiunto ma non un punto terminale, ed è da questa tappa raggiunta che noi possiamo trarre delle conclusioni che direi sempre d'alto positivo, sia dal lato morale che dal lato materiale, perché dall'insegnamento di coloro che si sono immolati per ubbidire ad un dovere sentito, abbiamo potuto gettare una solida base su cui costruire la nostra futura vita; l'augurio sia anche un futuro del nostro popolo.** »

« **Se il nostro esempio fosse stato seguito senza voler a tutti i costi dissacrare un passato fatto di sacrifici e di eroismi sublimi, forse oggi non ci troveremo tra i piedi personaggi che vogliono a tutti i costi imporre la loro teoria assurde ed imporre di voler realizzare la violenza fatta di ideologie contorte e di calcoli egoistici, ma se noi alpini, che ci riconosciamo tra i piedi personaggi che vogliono a tutti i costi imporre la loro teoria assurde ed imporre di voler realizzare la violenza fatta di ideologie contorte e di calcoli egoistici, ma se noi alpini, che ci riconosciamo tra i piedi personaggi che vogliono a tutti i costi imporre la loro teoria assurde ed imporre di voler realizzare la violenza fatta di ideologie contorte e di calcoli egoistici...** »

trombettiere che suonava il silenzio fuori ordinanza. Successivamente veniva deposto un mazzo di fiori sulla tomba di Mario Balocco.

nel Palazzo del Comune nel corso del quale il Sindaco rivolge simpatiche espressioni di benvenuto agli alpini.

**Ecco cosa è l'ANA, e quello che essa vuol dire a tutti nel secondo cinquantennio.** E voi, cari amici di Biella, abbiate coscienza di poter dare, specialmente ora, un apporto di eccezionale importanza sia sul piano spirituale che sul piano morale e materiale, che essa vuol dire a tutti nel secondo cinquantennio.

Dalla sede della Sezione prende poi il via un corteo con fanfara Vessilli e Gagliardetti per rendere omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

Offre poi al Presidente Bertagnoli lo stemma della città e medaglie al Presidente della Sezione, Mosca, al Vice Presidente Nazionale, Gatti e al Dottor Cavallo organizzatore della Mostra.

**Avete dato una dimostrazione della forza della nostra Associazione che ha il suo punto dal giusto concetto in cui teniamo quella parola, che è grido d'amore, di unione e di fede.**

Presenti pure la medaglia d'oro don Grazia rappresentati dalle Associazioni di Alpi, la vedova del capitano Albarosa, scomparso recentemente per un incidente aereo, e i cui tre figliuoli vestiti alla montanara costituiscono le mascotte della manifestazione.

Monsignor Viola mette in

## IMPERIA - 23 settembre

La Sezione di Imperia ha celebrato, nei giorni 22 e 23 del mese di settembre u.s., il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con una serie di manifestazioni che hanno raggiunto un alto grado di intensità spirituale quale da tempo non si era verificata.

**Ed ecco l'augurio che da questa cerimonia noi alpini d'Italia facciamo: che tutti gli italiani ritrovino in una conquistata giustizia, anche sociale, la volontà operosa di continuare, per progredire, nella libertà, e per ricreare quella fiducia che è indispensabile per la ripresa economica e morale della nostra Italia.**

« **Questo augurio stimo convinchi di poterlo fare, non perché crediamo di essere i migliori, ma perché siamo uno spirito di particolare coraggiosa, dal quale abbiamo imparato una cosa essenziale: che è necessario volersi bene.** »

« **Il nostro esempio fosse stato seguito senza voler a tutti i costi dissacrare un passato fatto di sacrifici e di eroismi sublimi, forse oggi non ci troveremo tra i piedi personaggi che vogliono a tutti i costi imporre la loro teoria assurde ed imporre di voler realizzare la violenza fatta di ideologie contorte e di calcoli egoistici...** »

Fatta questa considerazione, balzata chiaramente in evidenza anche all'adunata di Imperia, passiamo a brevemente sulla storia della Sezione, una delle prime d'Italia.

Davanti al palco il nostro Labaro Nazionale e il Gonfalone della Città di Biella decorato di medaglia d'argento al valor civile.

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

## GORITZA - 30 settembre

questo si arrestò l'attività della Sezione che si occupò attivamente di pratiche di guerra, di assistenza alle famiglie, dell'invio di pacchi agli alpini sparsi su tutti i fronti.

ma lessò, al Sacratio dedicato ai Caduti della Cuneense, una folla sempre maggiore di alpini e di simpatizzanti.

Fu così che per iniziativa del Gruppo di Sanremo, con la collaborazione delle Sezioni di Imperia, Savona e Genova si pose mano alla costruzione di quello che avrebbe dovuto essere il Sacratio di Nava, il 17 settembre del 1950 fu inaugurato il cippo dedicato alle « Penne Nere ».

Dopo il ricevimento delle autorità in Comune con scambio di doni, è stata celebrata una M. Messa nella basilica di Caduti di dispersi.

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

interminabile delle Sezioni con alpini giunti dalla Svizzera, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, tutta la Liguria, su file di dieci, per un totale di circa cinquemila penne nere.

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

« **La Sezione che prese poi il nome di « Alpi Marittime », iniziò effettivamente la sua vita con l'anno seguente, il 1923, con una forza reale di settantatruppi alpini considerati a tutti gli effetti, suoi fondatori.** »

**LE SEZIONI CHE HANNO FESTEGGIATO I CINQUANT'ANNI DI VITA**

**AOSTA - 30 settembre**

La Sezione di Aosta ha celebrato con solennità il Cinquantenario della sua costituzione avvenuto il 30 settembre del 1923.

Al raduno hanno partecipato alcune migliaia di Penne Nere giunte dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Svizzera, per confermare la loro fraterna solidarietà alla valle che ha dato alle truppe alpine l'eroico battaglione Aosta, il battaglione del «Ca coasta l'on ca coasta», viva l'Aosta», medaglia d'oro della prima guerra mondiale.

Gli Alpini di oggi sono gli stessi alpini di allora, tramandati di generazione in generazione, uguali in tutte le montagne d'Italia, sempre pronti a rispondere a ogni appello.

Del gruppo dei fondatori della Sezione, ne rimangono oggi soltanto sette che sono: Mario Guerzaz, Enrico Cuaz, Bruno

Binel, Renato Fusinaz, Isidorio Centoz, Cesare Grognon e Giulio Pinet. I loro compagni sono radunati attorno a loro e per loro è stata certamente la festa più bella, la festa che li ha ripagati delle loro fatiche, il premio più ambito. La medaglia ricordo che è stata loro consegnata, ricorderà uno dei momenti più belli della loro vita.

Alla sera della vigilia è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti e la banda di Aosta ha tenuto un concerto in Piazza Chaux. Gli Alpini di oggi sono gli stessi alpini di allora, tramandati di generazione in generazione, uguali in tutte le montagne d'Italia, sempre pronti a rispondere a ogni appello.

Del gruppo dei fondatori della Sezione, ne rimangono oggi soltanto sette che sono: Mario Guerzaz, Enrico Cuaz, Bruno

Binel, Renato Fusinaz, Isidorio Centoz, Cesare Grognon e Giulio Pinet. I loro compagni sono radunati attorno a loro e per loro è stata certamente la festa più bella, la festa che li ha ripagati delle loro fatiche, il premio più ambito. La medaglia ricordo che è stata loro consegnata, ricorderà uno dei momenti più belli della loro vita.

Alla sera della vigilia è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti e la banda di Aosta ha tenuto un concerto in Piazza Chaux. Gli Alpini di oggi sono gli stessi alpini di allora, tramandati di generazione in generazione, uguali in tutte le montagne d'Italia, sempre pronti a rispondere a ogni appello.

Del gruppo dei fondatori della Sezione, ne rimangono oggi soltanto sette che sono: Mario Guerzaz, Enrico Cuaz, Bruno

**LA MOSTRA PERMANENTE DELLE TRUPPE ALPINE DI BIELLA**

Scendendo lo scalone che dalla nuova Seda porta al Museo si presenta agli occhi del visitatore, in un ingrandimento fotografico «al naturale», la figura del Gen. Francesco Lovatelli, fondatore degli Alpini.

Questa prima sala accoglie in due grandi pannelli:

1) la fotografia del Presidente scomparso a cui è stato dedicato il Museo; Mario Balocco.

2) gli stemmi distintivi dei Reggimenti Alpini e dei Reggimenti di artiglieria da montagna, decorati di medaglie al valore.

Ai piedi di una lunga parete curva sulla quale sono esposte fotografie, stampe e documenti riguardanti la fondazione, i primi passi del corpo nelle varie attività, i suoi primi impieghi in guerra nella spedizione per la conquista dell'Entero e della campagna Libica, sono allineati quattro cannoni della batteria della battaglia di Adua che, conquistati dagli Etruschi, furono recuperati nel 1936 nei giardini del Negus quando la truppa italiana conquistarono Adis Abeba.

La seconda sala è dedicata alla Guerra del 1915-16.

Le pareti sono arricchite da preziosi e ormai irrinviabile materiale fotografico d'epoca che, proprio perché reperito presso i singoli protagonisti delle vicende accadute, è particolarmente particolare che ci fa vedere non una guerra retorica da documentazione propagandistica ma la guerra vera dell'Alpino in trincea con la sua gioia, le sue fatiche, i suoi dolori, il suo eroismo, il suo sacrificio.

Esistono ricordi a monti più belli e insanguinati della lotta alpina: in altri settori le pagine della Domanda di pace con l'Impero, la guerra da Beltrame, una suggestiva ricostruzione di un comando in caverna di neve, un pannello dedicato all'eroe rovinato di pace con l'Impero, Battisti. Al centro della sala il modello, in scala 1:12, del Ponte di Bassano illustrato anche da una serie di gruppi fotografici, stampe d'epoca — e una ricca raccolta di armi individuali e di reparto.

Fa da collegamento tra questa sala e quella riservata alla guerra 40-43 un maestoso pezzo di ferro, perduto nella conservazione e funzionante nei suoi congegni.

Drammatica e commovente la



Generalissimo Gianluigi Lovatelli e che la moglie ha gentilmente imprestato al nuovo Museo in occasione della sua inaugurazione. Sono più di 1.200 distintivi e medaglie che riguardano i Reggimenti Alpini, Compagnie Alpine dalla guerra 15-16 all'organico attuale.

La seconda è costituita da alcune centinaia di cartoline reggimentali alpine e in franchigia raccolte ed ordinate e perfezionate.

Il messaggio l'ha letto con voce commossa il Presidente, il Presidente della Sezione di Roma, il generale Chiaromonte ha salutato i convenuti gridando: «Viva gli Alpini!». Lo ha letto il mio messaggio personale, quale «maestra degli Alpini». La mia modesta ma affettuosa raccolta ed ordinate e perfezionate.

Il messaggio l'ha letto con voce commossa il Presidente, il Presidente della Sezione di Roma, il generale Chiaromonte ha salutato i convenuti gridando: «Viva gli Alpini!». Lo ha letto il mio messaggio personale, quale «maestra degli Alpini». La mia modesta ma affettuosa raccolta ed ordinate e perfezionate.

sequenza fotografica del Fronte occidentale della Campagna di Albania e Grecia, della Campagna di Aosta.

Volti noti di comandanti, lupghi cari al ricordo degli combattenti epistolari di particolare interesse in tempo di pace con l'Impero, significati, cimeli di immenso valore spirituale, come l'originale del decreto e della medaglia d'oro assegnata al Gruppo Artiglieria da montagna Aosta nella lotta per la liberazione, creano un interesse continuo e sincero nel visitatore.

Nel locale seguente sono esposte due magnifiche raccolte di incalcolabile rarità.

La prima comprende i distintivi raccolti con infinito amore e pazienza dall'indimenticabile

mente conservate dall'Alpino Bisetti della Sezione di Biella e che coprono l'arco di tempo dal 1890 ad oggi.

La sala successiva, ultima del vero e proprio Museo, è riservata alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, alla stampa e ai libri dedicati agli Alpini, ai Monumenti e alle divise nelle varie epoche.

Di qui, proseguendo, si entra nel «Sacario della gloria» dove sono esposte le 205 fotografie della M. O. Alpina che fanno cornice a un grezzo altare di pietra, sovrastato dal volto della Madonna e alla lampada in diapositiva. Dominica a quella del Sacario, il Monumento del l'Alpino opera dello scultore alpino.

Usciti dal Sacario, gli ultimi tre pannelli ricordano l'opera preziosa e insostituibile degli alpini in tempo di pace con l'Impero, significati, cimeli di immenso valore spirituale, come l'originale del decreto e della medaglia d'oro assegnata al Gruppo Artiglieria da montagna Aosta nella lotta per la liberazione, creano un interesse continuo e sincero nel visitatore.

Nel locale seguente sono esposte due magnifiche raccolte di incalcolabile rarità.

La prima comprende i distintivi raccolti con infinito amore e pazienza dall'indimenticabile

mente conservate dall'Alpino Bisetti della Sezione di Biella e che coprono l'arco di tempo dal 1890 ad oggi.

La sala successiva, ultima del vero e proprio Museo, è riservata alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, alla stampa e ai libri dedicati agli Alpini, ai Monumenti e alle divise nelle varie epoche.

Di qui, proseguendo, si entra nel «Sacario della gloria» dove sono esposte le 205 fotografie della M. O. Alpina che fanno cornice a un grezzo altare di pietra, sovrastato dal volto della Madonna e alla lampada in diapositiva. Dominica a quella del Sacario, il Monumento del l'Alpino opera dello scultore alpino.

Usciti dal Sacario, gli ultimi tre pannelli ricordano l'opera preziosa e insostituibile degli alpini in tempo di pace con l'Impero, significati, cimeli di immenso valore spirituale, come l'originale del decreto e della medaglia d'oro assegnata al Gruppo Artiglieria da montagna Aosta nella lotta per la liberazione, creano un interesse continuo e sincero nel visitatore.

Nel locale seguente sono esposte due magnifiche raccolte di incalcolabile rarità.

La prima comprende i distintivi raccolti con infinito amore e pazienza dall'indimenticabile

**ANTRODOCO DIECI CON LODE**

Gentile Direttore, ho il piacere di informare che la mia relazione (diversa dalle solite) aprirà sul mensile «L'ALPINO» con il titolo: «ANTRODOCO DIECI CON LODE». Non mi deluda, gentile Direttore, desidero infatti che questa relazione sia pubblicata nel numero di settembre della rivista.

La mia relazione è intitolata «Dieci con Lode» e si occupa di una particolare situazione di una montagna alpina.

La mia relazione è intitolata «Dieci con Lode» e si occupa di una particolare situazione di una montagna alpina.

La mia relazione è intitolata «Dieci con Lode» e si occupa di una particolare situazione di una montagna alpina.

Antrodoco, rimasto sempre onesti e, soprattutto, sempre degni di alcuno onore, il tricolore. Vi è ancora, in gran parte della Nazione, la vostra guardia con ammirazione, e in un certo senso di orgoglio ogni volta che vi vede riuniti insieme. Per questa vostra onestà, vivrete anche dopo la vostra esistenza terrena, e che esisterà l'ultima montagna sarà di guardia una Penne Nere».

Ve lo dice la Vostra Maestra degli Alpini Tina Zucchi

**BORSE DI STUDIO «UGO MERLINI»**

Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

**LE ALPI E L'EUROPA**

Richiamiamo l'attenzione sul convegno tenutosi in questi giorni a Milano, ad iniziativa della Regione Lombardia su «Le Alpi e l'Europa» al quale parteciparono 400 rappresentanti d'Italia, Francia, Austria, Germania, Jugoslavia.

Possiamo rivendicare che nelle celebrazioni del Centenario degli Alpini abbiamo voluto dare un particolare risalto agli incontri con i rappresentanti in armi di tutti gli Stati confinanti, proprio per affermare al di là di tematiche nazionalistiche che devono essere superate perché sono superabili, l'unità degli interessi e dei problemi che si affacciano alla vita e al progresso sociale e civile di tutta la gente di montagna.

Il Senatore Spagnoli che ha tenuto la prolusione inaugurale ha detto: «Le Alpi nel passato sono state motivo di divisione ed anche di tensione fra i popoli. Ora buon senso e saggezza devono stimolare in primo luogo a studiare le caratteristiche, i problemi, gli interessi, le possibilità dei territori della fascia alpina il compito da affrontare e quello di riunire concretamente le frontiere alpine per migliorare le condizioni di vita sociale di europei e per favorire attraverso un'equilibrata politica interregionale la crescita di una più vasta comunità. Se si considerano quanto sono frequenti le alluvioni — ha ricordato ancora Spagnoli — le frane e le inondazioni, quelle vittime e quanti danni recano, quanto comuni sono le caratteristiche e le cause del-

le calamità, non si può non riconoscere l'opportunità di una stretta e non episodica cooperazione, basata sul rafforzamento della ricerca scientifica sullo scambio delle conoscenze e delle esperienze acquisite, sull'utile scambio delle competenze e dei mezzi tecnici disponibili».

In questo discorso rientra anche la proposta di Spagnoli per uno sviluppo dei parchi e delle zone protette, creando un sistema integrato di parchi nazionali e regionali.

Per ridurre gli effetti dannosi della divisione fisica costituita in Europa dalla catena alpina, ha rilevato ancora Spagnoli, riveste particolare importanza il problema dei collegamenti e dei trasporti compresi i collegamenti longitudinali est-ovest all'interno dell'area alpina, con un'attenta valutazione dei poli di influenza continentali e le zone economicamente collegate come ad esempio Baviera ed Alto Adriatico. Ma la collaborazione alpina deve spingersi ancora più in là - C'è da compiere un intenso lavoro per fondare l'economia d'una vasta area europea per lungo tempo isolata a compartimenti stagnanti e costretta a una vita sostanzialmente autarchica. Ha concluso Spagnoli.

Il convegno nei giorni seguenti si è svolto con intensa partecipazione di personalità estere e nazionali articolandosi in serrata dialettica per i vari argomenti e sezioni. Negli aspetti economici di qua e di là delle Alpi sono intervenuti il Senatore Mor-

line, il dott. Pietro Ugolini, il prof. Gino Lombardini.

Dal Convegno sono emerse, a nostro giudizio, tre esigenze principali, la necessità di potenziare il sistema viario e delle comunicazioni lungo la catena alpina per incrementare il turismo in tutte le sue gradazioni e specialità, e l'argomento importantissimo, la soluzione dei problemi agricoli e zootecnici che, particolarmente pregiati nelle zone alpine, sono oggi purtroppo assai trascurati, per carenze delle strutture e della necessaria assistenza.

Riguardo al primo problema, tocca agli organi delle nazioni interessate porvi mano per risolverlo.

Per la rivalorizzazione dell'agricoltura e zootecnia alpina, a fianco di quanto sarà o dovrà essere fatto dagli organi ufficiali competenti, potranno schierarsi, per quanto all'Italia, tutte le associazioni che con la montagna hanno stretti ed indiretti rapporti fra cui l'ANA. Con le sue Sezioni ed i suoi Gruppi sparsi in gran parte dell'Europa, ha ai piedi dell'arco alpino, si rendono disponibili per affiancare praticamente, come del resto da anni sta facendo, l'Istituto Scaiano fedeltà alla montagna, tutte quelle iniziative atte a rendere più tranquillo, più umano, più sicuro e redditizio il permanere degli addetti all'agricoltura e alla zootecnia, nelle zone alpine dove si vive in condizioni di particolare disagio.

Anche questo è un compito che l'ANA, si può agevolmente impegnare nel quadro e nel programma della sua particolare politica.

**Inverno al sole della Riviera**

**ALPINI!**

Raccorciate il lungo inverno delle Vostre montagne con un soggiorno marino sulla RIVIERA DEI FIORI a DIANO MARINA, che è tra Alassio e Sanremo.

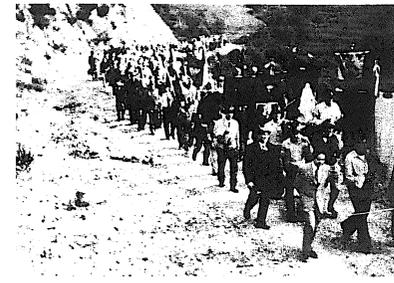
L'Hotel NETTUNO vi farà un trattamento particolare. Camere con balcone vista a mare, riscaldamento centrale, televisione, ottima cucina, menù a scelta.

Per Voi, fino al 30 maggio 1974:

7 giorni	L. 25.200
14 giorni	» 49.000
21 giorni	» 71.400
30 giorni	» 95.700

Richiedete prospetti e informazioni a:  
**HOTEL NETTUNO**  
18013 DIANO MARINA (Imperia)  
Telefono 0183 45.288

**ALLA MADONNA DELLA PENNA**



Oltre un migliaio di «pennere» della Sezione dell'ANA, della Sezione di Sestese e di Gruppi limitrofi si sono date convegno Domenica 10 Settembre ad Ornetto di Sesta Godana per la cerimonia dell'inaugurazione della cappella votiva alla Madonna della Penna, dove erano presenti i gonfaloni dei Comuni della Val di Vara ed i labari di associazioni combattentistiche e militari. Gli alpini, insieme con marinai e popolazione, si sono raccolti sul piazzale antistante il tempio, dove erano stati allestiti gli altari e «veci» della prima guerra mondiale, gli anziani dell'ultima guerra, insieme con i più giovani e giovanissimi soldati della montagna che hanno dato un esempio di compostezza e di dignità davanti al cloglio: un esempio che le «famme verli» spezzine non hanno mai di dare.

Dopo la funzione religiosa gli alpini sono scesi a Sesta Godano dove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti con brevi parole dell'avv. Tricerri. Nel pomeriggio c'è stato l'annunciato concerto della fanfara alpina.

Aldo Pechchini

Oltre un migliaio di «pennere» della Sezione dell'ANA, della Sezione di Sestese e di Gruppi limitrofi si sono date convegno Domenica 10 Settembre ad Ornetto di Sesta Godana per la cerimonia dell'inaugurazione della cappella votiva alla Madonna della Penna, dove erano presenti i gonfaloni dei Comuni della Val di Vara ed i labari di associazioni combattentistiche e militari. Gli alpini, insieme con marinai e popolazione, si sono raccolti sul piazzale antistante il tempio, dove erano stati allestiti gli altari e «veci» della prima guerra mondiale, gli anziani dell'ultima guerra, insieme con i più giovani e giovanissimi soldati della montagna che hanno dato un esempio di compostezza e di dignità davanti al cloglio: un esempio che le «famme verli» spezzine non hanno mai di dare.

Dopo la funzione religiosa gli alpini sono scesi a Sesta Godano dove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti con brevi parole dell'avv. Tricerri. Nel pomeriggio c'è stato l'annunciato concerto della fanfara alpina.

Aldo Pechchini

pella votiva. Il cappellano alpino don Rossini ha benedetto la cappella restaurata e la lapide ricordo ed ha quindi celebrato la Messa. Attorno all'altare, in un'atmosfera di commovente partecipazione, erano presenti i gonfaloni dei Comuni della Val di Vara ed i labari di associazioni combattentistiche e militari. Gli alpini, insieme con marinai e popolazione, si sono raccolti sul piazzale antistante il tempio, dove erano stati allestiti gli altari e «veci» della prima guerra mondiale, gli anziani dell'ultima guerra, insieme con i più giovani e giovanissimi soldati della montagna che hanno dato un esempio di compostezza e di dignità davanti al cloglio: un esempio che le «famme verli» spezzine non hanno mai di dare.

Dopo la funzione religiosa gli alpini sono scesi a Sesta Godano dove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti con brevi parole dell'avv. Tricerri. Nel pomeriggio c'è stato l'annunciato concerto della fanfara alpina.

Aldo Pechchini

Oltre un migliaio di «pennere» della Sezione dell'ANA, della Sezione di Sestese e di Gruppi limitrofi si sono date convegno Domenica 10 Settembre ad Ornetto di Sesta Godana per la cerimonia dell'inaugurazione della cappella votiva alla Madonna della Penna, dove erano presenti i gonfaloni dei Comuni della Val di Vara ed i labari di associazioni combattentistiche e militari. Gli alpini, insieme con marinai e popolazione, si sono raccolti sul piazzale antistante il tempio, dove erano stati allestiti gli altari e «veci» della prima guerra mondiale, gli anziani dell'ultima guerra, insieme con i più giovani e giovanissimi soldati della montagna che hanno dato un esempio di compostezza e di dignità davanti al cloglio: un esempio che le «famme verli» spezzine non hanno mai di dare.

Dopo la funzione religiosa gli alpini sono scesi a Sesta Godano dove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti con brevi parole dell'avv. Tricerri. Nel pomeriggio c'è stato l'annunciato concerto della fanfara alpina.

Aldo Pechchini

**IN ARGENTINA SONO ARRIVATI... I NOSTRI**

Lunedì 15 ottobre, alle ore 21,50 è partita dall'Aeroporto della Malpensa la comitiva alpina diretta in Argentina.

Grande animazione al terminal dell'Alitalia. Aria di vacanza con valigie, valigette, borse, cappotti, impermeabili, giornali e molti dei parenti con cappello alpino.

Cappello alpino anche in testa a qualche signora e qualche frase di riprovocazione commossa, per questo abito, per questo giacimento proibito in quanto il cappello alpino è prerogativa unicamente di chi se lo è guadagnato sotto la naia.

La signorina Wilma Zola, che fa parte della comitiva di Vobarno (Brescia), afferma qualche parola, comprende il messaggio delle rimproveranze e afferma candidamente che ha fatto vere e proprie acrobazie per riuscire a procurarsi il cappello alpino da indossare per il viaggio in Argentina. E dice di aver ricevuto negli ultimi giorni, una circolare dove era detto che tutti dovevano indossare il cappello alpino. Forse, distrattamente, non ha compreso che la prescrizione si riferiva solo agli alpini.

Qualcuno ha ritenuto che si trattasse di una barzelletta nata al momento. E' un fatto vero anche se ha il sapore di una barzelletta.

O ed il cappello no, senza cappello sono partiti con un potente DC 8 che subito dopo il decollo è stato ingoiato dal cielo buio.

All'Alitalia di Milano, il giorno dopo, è pervenuto il seguente telegramma da Buenos Aires: «Presidente Bertagnoli ringrazia per ottima assistenza ricevuta a terra e in volo permettendo agli alpini magnifica trasvolata».

Buona permanenza in Argentina e buon divertimento! Gli amici in Val d'Aosta l'augurio di tante rimpatriate con gli Alpini giunti dall'Italia».

**L'ECO DELLA STAMPA**

UFFICIO di RITAGLI di GIORNALI e RIVISTE

Casella Postale 3549 - 20100 MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Telefono 72.33.33

FONDATA nel 1901

Direttore: UMBERTO FRUGUELE - IGNAZIO FRUGUELE

**APPUNTAMENTI**

«Alpini 636» Compagnia di battaglia di marcia Tridino. Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

Il giorno 15 settembre 1974, alle ore 10, presso la sede della Sezione di Aosta, si sono svolte le Borse di Studio «Ugo Merlini».

**30** luglio 1916. La seconda estate di guerra sul fronte delle Dolomiti come un mese, durante il quale nel settore tra la Cengia Martini, sotto il Piccolo sagazio, ed il Monte Vallon Bianco, alla confluenza della Val Travenanzes con la Val di Fanes, si è fatto tutto il possibile per completare i magri successi conseguiti nell'estate del 1915, nel tentativo di prendere alle spalle, per il solo della Travenanzes, le difese austriache che chiudevano la Valle di Landro e sbarravano l'accesso a Dobbiaco ed alla Val Pusteria da Cortina d'Ampezzo. Una strana guerra, fatta di attacchi contro soveri, picchi, cime rocciose bucherellate da caverne e da gallerie come una grottesca, di colpi di mano condotti da pattuglie di rocciatori dell'una e dell'altra parte, che sparano e lanciano proiettili, cerni pesi a corde, a mezza via su strapiombi vertiginosi; di gallerie da mina scavate ad velocità « vertiginosa » di 2-3 metri al giorno, la cui esplosione trascina nel crollo dieci o quindici avversari, di cune e torroni e guglie rocciose di bellezza incomparabile.

Di là, gli Austriaci tengono il fronte, dall'inizio delle operazioni, con uno dei loro più famosi reparti « stanziali », il 3° Reggimento Kaiserschützen, di sede a S. Candido, composto dai montanari delle valli circostanti, che conoscono il terreno come un pugno. Qualche reparto alpino tedesco, qualche altro bavarese e mecklenburghese li rinforza, ma sono poca cosa. Nel secondo anno di guerra hanno fatto affluire anche alcune unità di bosniaci.

Di qua i nostri avevano schierato inizialmente la Brigata di Fantagoria « Reggio », della 17ª Divisione; e poche unità alpine, i battaglioni « Belluno » e « Volontari Feltrini » del 7° Alpini, e la « Fenestrelle ». La « burlante » ha cominciata tentando di togliere agli Austriaci le posizioni ed i valichi che consentivano l'accesso alla Val Travenanzes. Piccolo Lagazio, Forcella di Val Travenanzes, Forcella del Col del Bos, il Castello e la medesima Forcella di Fontanane-gra, dove il 20 luglio del 1915 un ceccino austriaco aveva centrato tra gli occhi il generale Cantore. A completare la rosa di quei nomi funesti c'erano stati gli attacchi contro il Sasso Misterioso ed il caposaldo del Nemesis, quest'ultimo su un rocione a picco tra le Tofane di Mezzo e di Dentro proprio dopo la Fontanane-gra, affacciato sulla Val Travenanzes.

Sia pure a prezzo di sacrifici indescrivibili, poco alla volta il fronte austriaco era stato rescinduto in più punti, fino alla fine di settembre del 1915 un reparto del Battaglione « Montanari Feltrini » era giunto dal ten. De Faveri, era riuscito a sloggiare gli Austriaci dalla Tofane di Roves. Poi era venuto l'inverno e per dar modo ai due avversari di fare i conti con gli strapiombi di 12 metri di neve, che assorbivano ogni energia solo per sopravvivere. Nella primavera del 1916 erano arrivati i rinforzi alpini del Battaglione Monte Pelmo, Monte Abergian, Monte Antelao e Pieve di Cadore. E si era ricominciato con la Fontanane-gra finalmente presa dagli Alpini della 96ª e della 150ª Compagnia del « Monte Antelao », 18 giugno.

Gli Schützen si erano battuti da leoni, senza mollare né un sasso né un buco nella roccia che non era stato ripulito tagliati fuori da ogni possibile collegamento con le proprie rovine. Alla fine avevano costituito un rincalzo racimolando

cuochi, scrivani, portatori e si erano buttati alla disperata su per il ghialone del Masare, nel tentativo di contrattaccare e respingere i nostri dalla Forcella. Nessuno si era salvato. Alla loro testa era caduto il capitano Emanuele Baborka, da un anno comandante del settore Travenanzes, montanaro cavalleresco come i suoi soldati, adorato da loro e conosciuto e stimato anche dai nostri, che in quella guerra tra neve e rocce avevano trovato il modo di apprezzare, in un certo senso, i loro tenaci avversari.

Tra il 9 ed il 10 luglio erano stati poi occupati i capisaldi del Nemesis e del Tre Dita, mentre il 15 ed il 16, dopo l'esplosione della mina del Castello, anche la Forcella del Col del Bos era stata conquistata dai « Volontari Feltrini » e dal Battaglione « Belluno ».

Perse così le porte della Val Travenanzes, il Comando austriaco aveva deciso di respingere il fronte, attestandosi sulla linea di cresta che dal Lagazio arriva al Monte Vallon Bianco, per le Punte di Fanes, il Monte Cavallo, il Castello e le Cime di Furcia Rossa, e nella quale, durante un anno di lavori, era stata realizzata una serie di postazioni in caverna atte a renderlo impenetrabile. Il ripiegamento austriaco era stato « coperto » lasciando un velo di rovine, nelle postazioni ancora non occupate dai nostri, e predisponendo in vari punti « postazioni-tranello », ove al posto dei rocciatori erano state seminate sul terreno grosse taglie mascherate, battute da poche armi automatiche e da alcuni tiratori scelti.

Ai nostri osservatori il ripiegamento era sfuggito, ed era stato quindi predisposta un'azione massiccia per sboccare finalmente in forze nel fondo della Travenanzes. Il 28 luglio era cominciata la preparazione di fuoco dell'artiglieria ed ora, all'alba del 30, la 77ª e la 79ª Compagnia del « Belluno » agli ordini del Capitano Baccon, erano pronte a scattare gli uni per il ghialone del Sasso, chiamata la scala del Nemesis, ancora esistente, che superava le ultime decine di metri di roccia a strapiombo. Alle prime luci del giorno le due compagnie muovono avanti e impegnano le poche forze austriache, che prima resistono e poi retrocedono e fuggono. I nostri inseguono e cadono nella trappola. Mentre la 79ª compagnia cerca di ritirarsi dalle taglie, l'artiglieria austriaca apre il fuoco sulla 77ª che sta sopraggiungendo, e subito dopo un repeto boiardo, in agguato, contrattacca. Completamente sorpresi gli Alpini lasciano impareggiabili e disimpararsi, ma vengono circondati e subiscono forti perdite. Finite le munizioni i superstiti si arrendono, o si arrendono. Il Capitano Baccon, ferito, viene inizialmente ospitato da uno comandante del settore austriaco, il Cap. Bensch, medicato e rifilociato, in attesa di essere avviato ad un ospedale da campo. Raschin sa che le linee telefoniche austriache sono intercettate da italiani ed ha l'idea: per rasseranare il collega avversario, in pena per la propria madre, si ripresenta più volte al telefono una comunicazione diretta al Comando italiano, dicendo che Baccon è prigioniero, ferito e non sopravvive, e pregando venga informata la madre. La comunicazione è intercettata e il messaggio arriva al destinatario. Strana guerra dei tempi passati!

Con la fine delle ostilità le armi tacciono anche tra i monti, e chi è rimasto vivo lascia

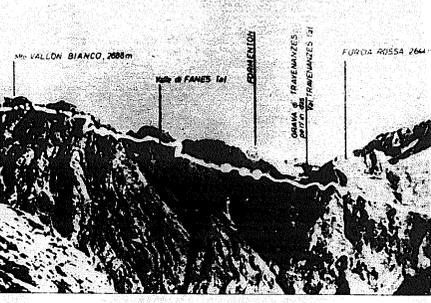
quello strano mondo fatto di neve, di baracche, di caverne e di sacrifici che non si possono descrivere, ma solo soffrire.

« Le battaglie si vincono e si perdono con identico cuore », e questo vale soprattutto per gli uomini della montagna, i quali invece di odio nutrono per l'avversario simile a loro stima e rispetto.

Passano gli anni. Gli inverni e le estati prima danneggiano e poi in gran parte cancellano le opere di guerra dell'uomo, lassù, nel mondo irreali dei 3000 metri. Ma il ricordo non si cancella. Rimane nel cuore dei superstiti e si trasmette ai figli come insegnamento della necessità di compiere il dovere e di accettarne il sacrificio. Forse è esaltato ed abbellito, sia perché è stato vissuto nella luce splendida dei vent'anni, sia perché, in esso vi è l'unico compenso possibile per l'assurdità e per la tragedia della guerra in se stessi. E dopo anni ed anni, quasi incredibilmente, a qualcuno



Via ferrata Mt. VALLON BIANCO  
MONTI VALLON BIANCHI



Il bivacco della Furcia Rossa: lavori in corso allo sviluppo della « Via Ferrata Monte Vallon Bianco ».  
Il Ten. Col. Schaumann consegna la « targa » « Bivacco della Furcia Rossa » al Consigliere Nazionale dell'I.A.N.A., De Paoli, a Salmerè del 6° Reggimento Alpini impegnate nel rifornimento dei volontari di Schaumann.

Oggi ha cinquant'anni, ha la classica figura del militare tedesco, alto, un po' rigido, corretto e cortese sino all'esasperazione. Nel viso però c'è scritto tutto. La sensibilità, l'intelligenza, l'umanità e quel tanto di idealista che brilla negli occhi di chi ha dentro di sé una missione da compiere.

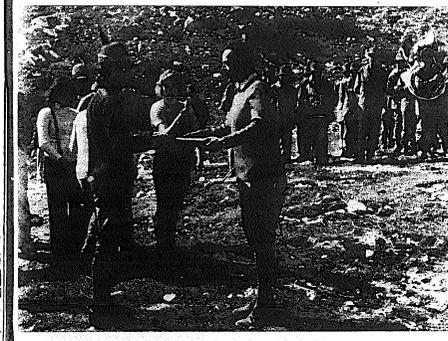
Ha girato per anni tutte le montagne del vecchio fronte italo-austriaco, è arrivato dove più nessuno ricordava che Alpini e Kaiserschützen avessero mai messo piede, dall'Ademelle alle Dolomiti, dal Passo alla Carnia. Conosce tutto di ogni cenaglia, sella, passo, vetta, dalla più nota alle più oscure: se sapeva parlare in italiano, quando ne racconta farebbe arrossire più di uno storico nostrano o di un professionista di cose militari.

Ha scritto due libri, descrittivi minuziosamente gli itinerari ed i sentieri che consentono di raggiungere ogni vecchia postazione od osservatorio, per ciascuno indicando

andarsi, a percorrerli, per rasseranare lo spirito nella fatica del cammino e per meditare e riflettere sulle vicende, le tragedie ed i sacrifici di ieri, trovando forse in essa la chiave per evitarli domani.

Ha avuto un'idea semplicissima: si è rivolto alle Associazioni alpinistiche di tutta Europa, C.A.I. compreso, proponendo a soci e simpatizzanti di andare a passare turni di 20 giorni di lavoro, alloggio e vitto gratis, attratti « a cura della ditta », e trascorrere così le vacanze in modo insolito, utile, inaspettato: lavorando. In mezzo alle montagne più belle del mondo.

Gli hanno risposto e si sono « arruolati » a decine, da sette nazioni diverse: pochissimi italiani, purtroppo, ma ne parleremo dopo. Poi ha chiesto aiuti a Ditte austriache, che gli hanno fornito automezzi « fuori strada », benzina, attrezzi pneumatici, motocompresi, tutto per aver l'onore e la pubblicità di



Solo i suoi 24 anni sanno come ha fatto.

È la via ferrata del Monte Vallon Bianco, il « Sentiero della Pace », è risorta un poco alla volta, è ridiventata viva pian piano, sotto gli occhi di chi la rivedeva e scorreva di chi non ci credeva, a indicibile commozione dei vecchi che vedevano i loro figli, Alpini come i loro avversari di un tempo, mettere ogni loro entusiasmo, capacità, passione nel ricreare quell'angolo di mondo nel quale loro avevano sofferto e alloggiato per un periodo per il comune amore per la montagna.

Grazie Colonnello Schaumann anche se non avesse fatto altro, questo piccolo, enorme risultato ti rende ai nostri occhi un grande amico, di una grandissima commilitone, un vero Alpino.

Ma lui ha fatto dell'altro. Ha capito così l'I.A.N.A., ha visto di che cosa sono capaci gli Alpini in questi anni, ha sentito in loro lo stesso spirito di serena commozione che anima lui verso le grandi imprese di questi anni. « Prima ha « attaccato » il Col di Lana, rifacendo i tracciati militari che lo raggiungevano dalla Corte, per il Col di Roda, e dalla Pieve, per il Pian Lascio. Poi è passato al Sasso di Stria, dove ha riordinato le vecchie trincee, le caverne ed ha ripulito la famosa galleria Golliger, che faceva parte delle fortificazioni che difendevano il Passo di Valporolla. Quindi, in un'organizzazione ed i mezzi, ha affrontato la parte più impegnativa del programma: il ripristino della via ferrata che dal Passo di Lamo, sull'Alpe di Fanes Grande, rag-

giunge la cima della Furcia Rossa e la sommità della Montea Vallon Bianco. Ambedue sui 3000 metri, questi monti erano i bastioni della difesa austriaca della Val Travenanzes, che dominavano con l'immanezza delle loro gallerie, caverne, pozze da fuoco, riflettori e altre diavolerie.

I suoi volontari si sono messi al lavoro con uno slancio commovente. Aiutati dalle salmerie del 6° Alpini, che ne alimentavano la fatica, hanno rimontato i macigni, frane, terricci, ricostruito ponti marci, murettili a secco crollati, baracche distrutte dal tempo e a volte dal vandalismo degli uomini; scavato gradini e infisso funi metalliche nella roccia. Hanno lavorato per più di due mesi, senza bisogno di ordini o di direttive particolari, arrangiandosi così come avevano fatto altri uomini, prima di loro, cinquanta e più anni or sono. Facile, non?

E qui, a darli un man forte, si è fatta avanti l'I.A.N.A. Il Gruppo di Marebbe, composto quasi, con in testa il capitano Cantore, da un gruppo, Andrea Willeit, Caporal Maggiore in congedo del Battaglione « Bolzano », Brigata Tridentina, classe 1918, ancora azzurro di comando della Brigata Tridentina, perché lo affidasse all'impegno ed alla passione del 6° Reggimento Alpini. Il Bivacco della Furcia Rossa al nostro Consigliere Nazionale De Paoli, perché lo lasciasse nelle mani di Andrea Willeit e del suo Gruppo A.N.A.

Un altare da campo fatto con un tavolo da casermaggio ed una bandiera italiana che sventolava fierissima su un'asta di circostanza, realizzata e piantata dalla guida alpina Erich Burgmann, impregeggiabile gestore del rifugio Lavarella, il 7° alpino e dinamico altolatesimo, piccolo e nero, tra quanti se ne possono incontrare su questi monti. Una casa di legno costruita di fura nella notte e piantata sull'angolo di una vecchia trincea, di là dalla strada con le bianche braccia di abete spalancate a rincerare le cime antistanti, burlate sotto il sole e percorse dalla via ferrata. Quasi un simbolo di perpetua continuità.

Al l'altare da una parte la « Fanfara della Trivenetia », con scritto sui tamburi l'Unità del Generale Reverberi a Nikolajewka; « Tridentina avanti! », dall'altra la Banda Musicale di S. Vigilio di Marebbe, nel costume tradizionale che ha in se tutta la dignità e la forza di una razza da sempre montanara.

Incoro i volontari di Schaumann e i lavoratori del 3° Reggimento Kaiserschützen e dei Battaglioni del 7° Alpini, gli Alpini della Associazione Nazionale Alpini di Marebbe, Brunico, Corvara, Feltrino, Cortina, Belluno, con i loro vessilli e con i loro disegni, e con le bandiere di chi non è tornato. Al centro l'Autorità. Il Sindaco di Marebbe, con i suoi collaboratori, ha bitolato tutto il Comune per avviare Schaumann e che ha contribuito generosamente di un contributo sostanzioso e superlativamente; l'assessore Regionale per il Turismo, Dr. Valerio De Jaco; l'Assessore Regionale per il Turismo, Pasquale; il Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Austriaca dei Kaiserschützen, Dr. Sepp Lechner; il Consigliere Nazionale dell'I.A.N.A., Geomera Paolo De Paoli, in rappresentanza del Presidente Bertagnoli, impegnato a Biella, accompagnato da un numero di volontari di grande vita è nella fede che lo anima e per ciò che essa ha saputo realizzare, insegnare e dedicare. Benvenuti negli occhi di ambedue c'è una commozione che è fatta di una grande, sincera emozione.

Così finisce la cerimonia, e lascia il passo all'allegria ed alla soddisfazione di tutti. Gualltero Stefanon

Reggimenti Alpini 6° e 7°, Colonnelli Carlesimo e Nardachione; il Comandante del Battaglione Alpini « Belluno », il Capitano di Baccon, Tenente Colonnello Todaro.

Intorno, mezza popolazione di S. Vigilio di Marebbe, che ha disertato in massa il paese per venire ad assistere a questo fraterno rinnovarsi di ricordi.

All'arrivo del Generale Bianchi la Fanfara rende gli onori e intona il « 33 », al quale subito dopo fanno eco le note del « Kaiserschützen March », suonato dalla Banda marchebana.

Celebra la Messa il Cappellano del 6° Reggimento Alpini, servito da un « bovia » in divisa da un « vecchio » dell'I.A.N.A. di Brunico, Alessio Bassot, Caporal Maggiore del Gruppo « Bergamo », 32° Battaglione di Movimento da Montagna, Divisione Tridentina Nikolajewka, Medaglia d'Argento al Valor Militare di Medaglia d'Argento di Nikolajewka, Enrico Obioes, di Marebbe.

All'elevazione la Fanfara intona « Stultus Alpinus », e l'aria tersa e schioccante della montagna si ferma, immobile. I ruoti si spengono, e le note del convocabano l'aria con la vita, ai domani più sereno vanno su su verso le vette, accompagnate dalle parole che qualcuno mormora sottovoce, dalle lacrime di chi rivive i giorni del passato, dalla fede e dalla commozione che cresce nell'esempio dei padri, dallo stupore di chi per la prima volta assiste ad uno spettacolo del genere. In nessuno vi è indifferenza. È impossibile.

Dopo la Messa, « Onore ai caduti ». Una corona con i nastri dai colori italiani ed austriaci, dedicata agli Alpini del 6° Reggimento, e ai 30 morti per la Patria, si avvia verso la croce che spicca solitaria, sulle travi della vecchia trincea, con i nomi dei montanari che sono morti con la stessa fermezza e lo stesso orgoglio con cui in quegli anni lontani si combattevano tra le montagne lassù, davanti a loro.

La Fanfara ne accompagna il fiuto e un po' esitante cammina con il « Silenzio fuori ordinanza », qui la Banda di Marebbe fa eco con la squillante mestizia dell'Inno « Ich hat ein Kamerad ».

Molti i discorsi ufficiali, in cui, ciascuna delle Autorità impegnate ribadisce l'essenza delle emozioni che agitano i presenti. Tutti ringraziano Schaumann. Il Sindaco di Marebbe, perché con il suo lavoro ha consentito di risvegliare e di tenere vivi valori morali che sono indispensabili per la crescita e la riuscita delle nuove generazioni. Il Generale Bianchi, che riceve la fibbia indicatrice della sua Fedeltà e di un lavoro di grande qualità, ed è orgoglioso di aver collaborato con l'affidare agli avversari di un tempo la custodia dell'opera e l'incarico di cementare la memoria del passato e di aprire il cammino a nuove e superiori fratellanza. Il Consigliere Nazionale De Paoli, che riceve la fibbia indicatrice della sua Fedeltà e di un lavoro di grande vita è nella fede che lo anima e per ciò che essa ha saputo realizzare, insegnare e dedicare. Benvenuti negli occhi di ambedue c'è una commozione che è fatta di una grande, sincera emozione.

Così finisce la cerimonia, e lascia il passo all'allegria ed alla soddisfazione di tutti. Gualltero Stefanon

# FATTELLANZA ALPINA: UN EFFICACE AUSTRIACO RIPRISTINA OPERE DI GUERRA DELLE DOLOMITI

# SOTTO LA NAJA



## Sullo Chambeyron ad ogni costo

Prima assoluta di compagnia al M. Chambeyron, Alpi Cozie, m. 3589. La vetta attendeva la 36ª compagnia del battaglione «Susa», mentre l'emozione si faceva crescente: temevamo infatti che tanti sforzi e tanti giorni di preparazione potessero sfumare per qualche capriccio del tempo. Fortunatamente quel 1º luglio 1973 il cielo sereno faceva da sfondo alla parete imponente. Ogni preoccupazione era fugata; restava la curiosità per ciò che i 126 alpini dell'«Arda» avrebbero potuto fare: certamente molto!

Dopo un rancio che aveva della straordinaria (non c'è infatti altra definizione per una cena a base di involtini e «s-

preme» di pollo cucinati a 2800 m, e serviti caldi, gli alpini si infilavano nelle tendine raccolte sullo scabro terreno attorno al bivacco «Barengni». Le prime luci dell'alba di una domenica limpida sorprendevo già le squadre della 36ª dipanarsi sul nevaiolo alla base della montagna.

La salita procede ordinata, tranquilla e silenziosa: la passione per la montagna ha fuggato le segrete apprensioni di molti.

Già il nucleo di testa ha raggiunto il tratto finale, quando il Comandante del battaglione Susa, le mani attaccate alla roccia, la mente rivolta agli alpini, decide di assistere al superamento delle ultime difficoltà da parte delle squadre cannoni e mortai; e si ferma su una cengia, facendosi sorpassare dai due cannoni da 57 e dai tre mortai da 81.

Il tratto finale, circa 70-80 metri, è piuttosto impegnativo: vi sono numerosi passaggi di 3º grado, con una liscia parete, dove gli esploratori hanno sistemato una scaletta, ed uno stretto canyon, dove gli alpini sono costretti a muoversi uno alla volta.

Questo è il punto che costringerà, sia nella salita che nella discesa, a lunghi ritardi. A testimonianza del cosciente apprezzamento di quanto fatto, il Comandante del battaglione, il Cav. Uff. G. Lavagna, il Col. Canibus, il dr. D. Dal Toso, il magg. Nascimbene che ha rivolto parole di saluto ed il Gr. Uff. F. Siccardi.

Una bella giornata di ricordi, di amicizia e di amor di patria.

## Visita al 1º Artiglieria da montagna

Domenica 26 agosto un gruppo di reduci di Russia del Gruppo «Val Po» già del 4º Reggimento art. alpina, ha reso visita di saluto al Col. Manlio Francesconi comandante del 1º Reggimento art. montagna in procinto di lasciare Rivoli e già appartenente sul fronte russo al Comando del Gruppo «Val Po».

I reduci hanno voluto ascoltare, nella Cappella della Caserma «Ceccaroni» la S. Messa a ricordo dei commilitoni che non sono tornati ed hanno depresso una corona di alloro al monumento che ricorda i Caduti del Reggimento che oggi rappresenta anche le glorie del 4º Art. alpina «Cuneense».

Le parole pronunciate dal Col. Francesconi, parole di saluto e ringraziamento non solo hanno commosso i reduci, ma hanno anche interessato i giovani 42ª armi che hanno festeggiato i loro «fratelli maggiori».

Tra i presenti, con i Vessilli delle Sezioni di Savona e Genova, il Cav. Uff. G. Lavagna, il Col. Canibus, il dr. D. Dal Toso, il magg. Nascimbene che ha rivolto parole di saluto ed il Gr. Uff. F. Siccardi.

Una bella giornata di ricordi, di amicizia e di amor di patria.

S. Ten. col. FERRATA Ottorino



Un gruppo di «veci» del «Cadore» con una vecchia «Ballila».

## Festoso avvenimento al Battaglione «Cadore»

Spole radioso e Marmarole splendenti, nella prima domenica di settembre, hanno accolto i «veci» ed i «figli» del battaglione «Cadore» che anche quest'anno si sono riuniti in piazza Tiziano a Pieve per rendere gli onori ai Caduti cadoriani ed alla bandiera del comune, decorata di medaglia d'oro per i fatti d'arme del 1866. Onori resi da una compagnia alpina con fanfara, presenti il T. Col. Borgnani, comandante del Battaglione, e il sindaco, Dr. Luigi Canaider, che deponendo una corona d'alloro nella nostra ricorda il ricordo marmarole, erano presenti inoltre esponenti locali e della vecchia maia, provenienti da tutte le valli del Cadore e dalle zone dell'Alpago, di Vittorio Veneto e di Conegliano. Dopo, formatosi il corteo con fanfara, alpini in armi e vessilli in testa, ci siamo portati alla caserma P. F. Calvi di Tai, dove già si erano riuniti i familiari dei giovani e vecchi alpini.

Quest'anno ricorre il 20º anniversario della ricostituzione del «Cadore», un avvenimento festoso che ci ha riunito con vera gioia intorno ai giovani che ora compongono i ranghi del nostro caro Battaglione.

Il comandante la brigata «Cadore», Gen. Lorenzo Valditara, accompagnato dal Col. Mario Nardacchione, comandante del 7º Alpini, ha onorato e, direi, ufficializzato la nostra bella ed intima manifestazione. Noi tutti siamo loro grati e ringraziamo il Comandante del «Cadore» per averci ricevuto nella nostra vecchia, troppo vecchia, caserma, così piena invece di giovani ricordi.

Sulla tribuna facevano affettuosa corona ai comandanti suddetti la medaglia d'oro alpina Stefanel, la signora Gianna Vitetti Rossi, la signora Alberta Tarabini Castellani, vedova di un nostro valoroso Caduto, con figlio, il Gen. Camin, il Gen. Morosini, il Col. Zampol, le autorità cittadine capeggiate dal

sig. Sindaco, i presidenti delle sezioni alpine di Treviso, Conegliano e Cadornia, e rappresentanti delle sezioni di Torino, Roma, Belluno, Modena, Imolezzo, Vicenza, Brescia, Bologna, Genova, Venezia, Padova e Parma, nonché della sezione del Brasile. Dopo gli onori resi ai Caduti del Battaglione e la deposizione di un cuscino di fiori davanti al cippo che li ricorda, il capellano del 7º, in un quasi completo silenzio, ha celebrato la S. Messa e letto la preghiera dell'Alpino. Il T. Col. Borgnani ha poi salutato le autorità e ringraziato i «veci» presi nati per l'attaccamento che dimostrarono al loro glorioso Battaglione ed ha dato loro assicurazione che lo spirito dei giovani alpini è degno di coloro che li hanno onorevolmente preceduti nelle file delle famose compagnie del «Cadore».

Per i «veci» ha risposto il Dr. Toni Bosi, notissimo e stimato ufficiale della 23ª batteria da montagna del Gruppo «Belluno», che sempre accompagnato il «Cadore» nelle sue azioni dell'ultima guerra. Rivolgendosi agli ufficiali ed ai giovani alpini in armi, li ha esortati a mantenere vivo, anche domani nella vita civile, quel sentimento di fraternità che lega chi ha avuto l'onore d'appartenere al Battaglione «Cadore». Dopo il romete le righe, il Gen. Valditara ha ringraziato il Ten. Molinari, capo-furiera dei «veci», per la bella cerimonia.

La cerimonia, sì, è riuscita benissimo con tutti i fattori favorevoli, ma un velo di tristezza grava su di noi: pochi giorni prima ci avevano lasciato per sempre due care figure del nostro Battaglione, il Cap. Battista Cunico, ed il Cap. Avv. Mario Giurati, ambedue medaglie d'argento al v.m. Non erano mai mancati alla nostra annuale riunione.

Le file ogni anno si assottigliano, speriamo che i giovani rimpiazzino i «partenti».

Un «vecio» del «Cadore»

## NOTIZIE IN BREVE

### ARRUOLAMENTO DI ALLIEVI SOTTUFFICIALI NELL'ESERCITO

Il Ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'Esercito per le varie categorie di allievi sottufficiali che frequenteranno il 26º Corso presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo. Tale arruolamento dà la possibilità agli idonei di percorrere la carriera del sottufficiale e di pervenire ad una sistemazione passando successivamente all'impiego civile, ai sensi delle disposizioni in vigore. Inoltre, l'arruolamento offre un notevole vantaggio a coloro che conseguono una specializzazione, e che preferiscono essere collocati in congedo al termine della ferma scolastica contratta.

I posti messi a concorso sono 720 e riguardano varie categorie di allievi sottufficiali, destinati ad incarichi di comando tra i quali alpini sciatori.

La domanda su carta legale, deve essere presentata al Distretto Militare di appartenenza dai giovani non alle armi e al Reparto di appartenenza dai militari alle armi entro il 31 dicembre 1973. Chiarimenti sulle modalità relativi al Corso di cui trattasi (limiti di età, titolo di studio, requisiti particolari, ferme, carriera, ecc.) potranno essere richiesti ai Distretti Militari. Tutte le disposizioni relative all'arruolamento in questione sono riportate nel bando pubblicato sul G.U. della Difesa 1973 - Circ. 381 del 14.6.1973 - disp. 29.

### DOMANDE DI RITARDO DEL SERVIZIO DI LEVA

Il Ministero della Difesa ricorda agli studenti che le domande di ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio devono essere presentate agli uffici competenti alle dipendenze del Distretto Militare di appartenenza entro il 31 dicembre 1973, pena la decadenza del titolo. Tali domande potranno essere presentate anche prive della necessaria documentazione che dovrà comunque essere prodotta non oltre il 15 gennaio 1974.

### ESTENSIONE DELL'ASSISTENZA DELL'ONAOEMCE AI FIGLI DEI MILITARI IN SERVIZIO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale di Assistenza per i Figli dei Militari di Carriera dell'Esercito (ONAOEMCE) ha approvato il nuovo statuto che ha ulteriormente ampliato l'assistenza agli orfani e ai figli degli ufficiali e sottufficiali in servizio od in quiescenza ed ha reso noto il programma-regolamento per l'anno scolastico 1973-1974.

L'ONAOEMCE si propone di assistere gli orfani e i figli degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo e in quiescenza all'uscita dalla scuola materna al compimento degli studi universitari. Finora più di 13.000 orfani e figli hanno usufruito di tale assistenza.

L'attività assistenziale dell'ONAOEMCE si esplica attraverso varie forme e prevede sia l'assistenza diretta nei collegi (a convitto o semiconvitto) che quella diretta mediante un contributo scolastico annuo che va da 150.000 lire per la scuola materna a 400.000 lire per il triennio delle scuole secondarie superiori.

L'ONAOEMCE, inoltre, assegna premi e contributi complementari per gli assistiti sia in forma diretta che indiretta e concede un particolare contributo per gli orfani e per i figli che frequentano l'Università.

### I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE «EVEREST '73» RICEVUTI DAL CAPO DELLO STATO

Accompagnati dal Ministro della Difesa, On. Mario Tanassi, i membri della Spedizione «Everest '73» sono stati ricevuti al Palazzo del Quirinale, dal Presidente della Repubblica il quale ha consegnato loro le onorificanze al Merito della Repubblica. Con il Signor Guido Mondino, capo della Spedizione, erano presenti tutti i componenti della Spedizione stessa, che per ben due volte, il 5 e 7 maggio 1973, hanno violato la più alta cima del mondo.

Il Ministro Tanassi ha pronunciato un breve indirizzo di presentazione in cui, dopo aver esaltato la Spedizione, ha sottolineato la partecipazione dei rappresentanti delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato che unitamente agli alpinisti, agli scienziati e ai ricercatori civili hanno dato all'impresa una validità e componenti della Spedizione stessa, che per ben due volte, il 5 e 7 maggio 1973, hanno violato la più alta cima del mondo.

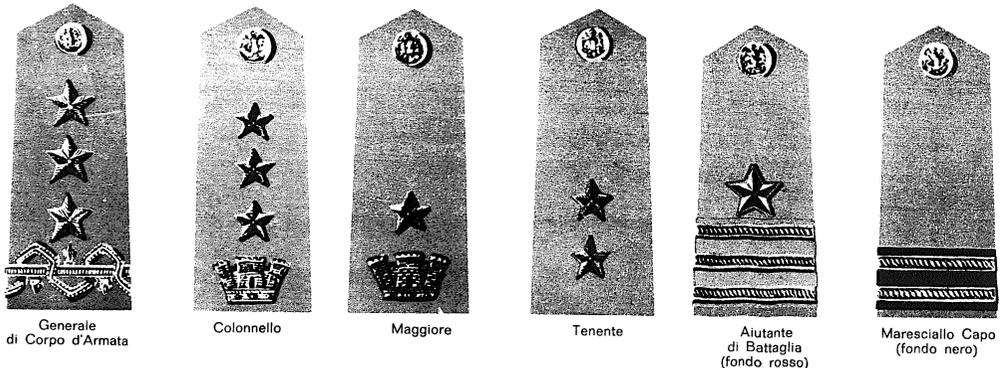
Il Ministro Tanassi ha pronunciato un breve indirizzo di presentazione in cui, dopo aver esaltato la Spedizione, ha sottolineato la partecipazione dei rappresentanti delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato che unitamente agli alpinisti, agli scienziati e ai ricercatori civili hanno dato all'impresa una validità e componenti della Spedizione stessa, che per ben due volte, il 5 e 7 maggio 1973, hanno violato la più alta cima del mondo.

Essa è una dimostrazione in più dei vincoli affettivi e fraterni che ci legano.

A voi tutti, le sole e vere vestali della nostra «passione», anche a nome degli alpini alle armi, un grazie di cuore.

Franco Andreis

## I NUOVI GRADI METALLICI PER UFFICIALI E MARESCIALLI



Con il ripristino dell'uniforme invernale l'Esercito Italiano ha adottato nuovi gradi metallici per gli ufficiali e marescialli improntati ad un carattere di maggiore praticità rispetto a quelli in uso.

I nuovi distintivi metallici — applicati sempre sulle contropalline — presentano sostanziali innovazioni rispetto a quelli ricamati. La novità più evidente riguarda i nuovi gradi dei generali e degli ufficiali superiori.

I generali portano, sulla contropallina in stoffa, la greca in metallo bianco argentato, disposta trasversalmente e una, due o tre stellette in metallo bianco argentato, rispettivamente per i gradi di generale, colonnello e maggiore.

I generali superiori portano una corona turrita in ottone dorato, il distintivo è completato da una, due o tre stellette dello stesso metallo, rispettivamente per i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello. I colonnelli comandanti di corpo portano le stellette bordate di rosso.

Gli ufficiali inferiori portano sulle spalline una, due o tre stellette in ottone dorato, rispettivamente per i gradi di sottotenente, tenente e capitano. I primi capitani vengono contraddistinti, oltre che

## Visita al «Mondovì»

Sabato 28 luglio, con un viaggio in autotrasporto di quasi 700 chilometri, un gruppo di soci della Sezione di Mondovì di Paluzza, in visita al Battaglione «Mondovì».

Come già avvenne due anni fa, l'accoglienza di tutti gli Alpini del Battaglione è stata affettuosissima.

Per la notte tra il 28 ed il 29 luglio i visitatori sono stati ospitati nella caserma del Battaglione, intitolata a Maria Plöner-Mentil, eroina Friulana della prima guerra mondiale, rinvivendo così in camerata, ma sistemati questa volta in comodi lettini, i tempi per qualcuno ormai lontani della vita di caserma.

La cerimonia ufficiale di ricevimento degli ospiti si è svolta domenica mattina 29 luglio con l'intervento di numerosi Alpini di vari Gruppi della Sezione Carnica, avendo il Gruppo A.N.A. di Paluzza prescelto, per la benedizione del nuovo drappo del suo Gagliardetto, proprio la visita degli Alpini della Sezione di Mondovì al loro Battaglione.

Nel corso della cerimonia hanno preso brevemente la parola il Comandante del Battaglione t. col. Giuseppe Cismonti, il Capo Gruppo di Paluzza, Arcangelo Donada e il Presidente della Sezione di Mondovì.

Tra i «veci» delle due Sezioni la fraternizzazione è stata completa, non meno che tra i «bocci» e «bocce» del Battaglione.

Con i «bocci» del Battaglione gli ospiti hanno consumato il rancio loro offerto, ottimo

**Vercelli**

**TIRO A SEGNO (3°)**

Il 23 settembre scorso presso la Sezione di Vercelli, intitolata alle MM.OO. F.lli Garone, si è svolto il 3° Campionato Nazionale di Tiro a Segno con carabina standard per alpini in congedo. Il "Trofeo Gattuso" era attorniato da ben 16 coppe offerte da autorità ed Enti per testimoniare agli alpini l'attaccamento della Città ad essi in particolare, ed in generale per ricordare, fiera ed orgogliosa, il sacrificio dei suoi figli migliori, che dal Risorgimento ad oggi si compendia in 36 medaglie d'oro al Valor Militare. Una pioggerella autunnale pareva dovesse disturbare la manifestazione, richiesta con altrettanto entusiasmo e con altrettanto coraggio condotta a termine, ma il tempo andò migliorando, mentre i concorrenti, si alternavano ai piazzoli di tiro, secondo gli orari prestabiliti, scrupolosamente controllati dai Presidenti sezionali e del Tiro a segno Cav. Piero Marioni, e dall'ANA. A Udine, il Capitano Roberto Oppizzo, coadiuvati da valido personale, ai quali tutti spetta il grande merito della ottima riuscita della gara. Il servizio di segreteria e controllo fu impareggiabilmente svolto dal Segretario Centrale generale Gerca, coadiuvato dalla signorina Mariargia Zani e dal Maresciallo Mirrolli. La Signora Gattuso, accom-



La signora Gattuso consegna il Trofeo ai vincitori.

**Le classifiche**

- 1. Boreficchia Gianfranco - Milano (punti 148); 2. Molinari Sergio - Milano (142); 3. Guardini Rolando - Milano (140); 4. Riccabona (137); 5. Riccabona (137); 6. Riccabona (137); 7. Vais Walter - Bolzano (144); 8. Gattuso (142); 9. Gattuso (144); 10. Gattuso (144); 11. Rossi Ottone (143); 12. Boccacci Renato (143); 13. Boccacci Renato (143); 14. Varetto - Torino (142); 15. Montuori - Udine (142); 16. Pizzolotto Guardia Antonio - Valdobbiadene (142); 17. Dell'Aglio Montuori - Aosta (142); 18. Verzani Carlo - Salò (142); 19. Mario Mero - Mondovì (142); 20. Mariotti Battista - Salò (141); 21. De Girardi Antonio - Feltrina (141); 22. Tschinger Rinaldo - Bolzano (141); 23. Carognato Ettore - Valdobbiadene (141); 24. Hubbocci Antonio - Verona (141); 25. Boccacci Nezzaro - Brescia (140); 26. De Toffoli Dino - Belluno (140); 27. Montorfano Guglielmo - Varese (139); 28. Guardini-Hubbocci - Belluno (139); 29. Passerelli Giorgio - Trento (139); 30. Caragna Leonardo - Mantova (139); 31. Maggi Giorgio - Brescia (138); 32. Del Negro Maria-Bernadina - Cividale (138); 33. Cumi-

**Sovere (Bergamo)**

**CORSA IN MONTAGNA (2°)**

Il 30 settembre u.s. è stato disputato a Sovere il secondo campionato nazionale di corsa in montagna per gli appartenenti allo Sci Club Alpini d'Italia, assegnato per l'anno in corso alla Sezione di Bergamo. Alla vigilia della competizione si è svolta a Bossico una cerimonia per la benedizione a quota mille, in una pineta, della Cappella dedicata ai Caduti di tutte le guerre. Erano presenti i vessilli ed i gagliardetti di molte Sezioni e Gruppi, le bandiere delle Associazioni d'Arma e combattentistiche, con i loro soci. Tra le autorità il Vice Presidente Nazionale Rag. Moraschini, il Gen. G. Segretari centrali, il Dott. Caprioli, Presidente della Sezione di Bergamo, il Presidente nazionale della SCAI Ing. Lorenzoni, il Consigliere nazionale dell'ANA addetto allo Sport Geom. De Paoli, il Sindaco di Bossico, moltissimi giunti da Sovere e da Bossico. Dopo la S. Messa un alpino alle armi ha letto i nomi dei Caduti cui è dedicata la Cappella: i pochi cognomi di questa borgata sono stati pronunciati varie volte suscitando viva impressione per il loro ripetersi. Al termine del rito, hanno parlato il Dott. Caprioli per le Associazioni d'Arma e il Sindaco per ringraziare gli intervenuti. Il Sindaco deposita una corona al Monumento ai Caduti e il Sindaco di Sovere ha offerto un ricevimento in Municipio. Alla sera una stupenda fiaccola ha percorso le vie di questa cittadina, con i vessilli simili dello Sci Club) e ha raggiunto il Monumento ai Caduti dove sono state deposte corone di alloro. Al cinema-teatro è stato, poi, proiettato il film "Alpini" sempre quel seguito da una applauditissima esibizione della Corale ANA di Sovere. I discorsi del Vice Presidente Nazionale Rag. Moraschini e del Dott. Caprioli hanno chiuso questa prima, intensa giornata alla quale ha contribuito la Banda della Brigata Orobica che non ha avuto un momento di sosta fra queste popolazioni alpine che la sentono loro e l'apprezzano instancabilmente. Poco prima della partenza del primo concorrente, lo speaker sig. Girola ha recato il saluto della Sezione di Bergamo e del Gruppo di Sovere, alle autorità civili e militari, al Vice Presidente Nazionale Rag. Moraschini, alla Signora Merlini e al figlio Sandro, ai Consigliere Nazionali dell'ANA, tra i quali l'Addetto allo Sport Geom. De Paoli, il Sindaco di Sovere, che si è prestato con grande spirito alpino alla perfetta riuscita della manifestazione, e in particolare alla Brigata Orobica rappresentata dal carissimo amico Colonnello Luigi Cavallari comandante del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna. Infine ha rivolto il benvenuto agli atleti, principali protagonisti di questa magnifica manifestazione alpina. Il Sig. Girola ha, poi, comunicato che quest'anno la formula era stata cambiata: il campionato non sarebbe stato più disputato a squadre, ma individualmente ed il campione avrebbe avuto il titolo in

assoluto, ma il Trofeo Merlini sarebbe stato assegnato per squadre, formate dai tre migliori classificati appartenenti alla stessa Sezione. Ha, inoltre, aggiunto la notizia che per iniziativa del Comitato della costruzione della Cappella ai Caduti di Bossico inaugurata il giorno prima, era stato istituito anche un premio della Montagna intitolato "Caduti di Bossico", con premio ai concorrenti classificati per il miglior tempo sul percorso di 12 km., divisi in cinque categorie. Avrebbero aperto la gara i ragazzi dello Sci Club Alpini d'Italia in funzione di appriista. Lo speaker, a conclusione del suo intervento, ha detto che i questi ragazzi rappresentano la tradizione, sono le leve alpine di domani ed il loro spirito di forma già da noi, nell'ambito dell'Associazione che non solo cura i suoi iscritti già alpini, ma in parte anche lo spirito alpino, che per antonomasia è lo spirito italiano.

Un concorrente è stato nato il tempo arzilla Angelo Casari di Lecco, dalla spedizione al Polo Nord, comandata dal Capitano Sora. Oggi, a 47 anni, è il più anziano fra tutti gli iscritti. Con lui era alla partenza un altro anziano: il giornalista Carlo Girola, che ha fatto parte della pattuglia del capitano Sora al Polo Nord. Passaggio ad un posto di controllo di Angelo Casari, il vecchio che ha fatto parte della pattuglia del capitano Sora al Polo Nord.

**Le classifiche**

- CLASSIFICA 1ª CATEGORIA**
  1. Varesco Mario, Trento, 50.01.8;
  2. Piasini Alfredo, Bergamo, 50.04.7;
  3. Ongaro G. Franco, Bergamo, 50.20.8;
  4. Pezzoli Aldo, Bergamo, 51.40.0;
  5. Lazzarini Luigi, Bergamo, 52.19.7;
  6. Colliera Piero, Bergamo, 52.23.0;
  7. Dal Bosco Lino, Verona, 54.02.2;
  8. Ducupa Ivan, Belluno, 54.28.9;
  9. Cora Vito, Bergamo, 54.49.5;
  10. Bonetti Ivan, Bergamo, 54.52.8;
  11. Varco Vito, Trento, 55.06.12;
  12. Oria Felice, Torino, 55.18.7;
  13. Balocco Michele, Trento, 55.48.2;
  14. Telch Michèle, Trento, 56.04.4;
  15. Giupponi Andrea, Bergamo, 56.15.6;
  16. Del Via Giovanni, Trento, 56.34.17;
  17. Anchir Ivo, Belluno, 56.43.6;
  18. Tomasi Tarcio, Trento, 56.49.5;
  19. Ferrari Francesco, Verona, 52.43.4;
  20. Cavasin G. Franco, Belluno, 52.55.21;
  21. Scattolon G. Franco, Bergamo, 53.05.22;
  22. Costa Flavio, Belluno, 53.06.21;
  23. Benedetti Padames, Valdagno, 53.06.27;
  24. Ferrarini Mario, Vicenza, 53.45.0;
  25. Tanara Attilio, Bergamo, 53.45.9;
  26. Mazzaro G. Francesco, Bergamo, 53.45.9;
  27. Pellegrini Silvano, Salò, 1.00.43.4;
  28. Paolini Alberto, Bergamo, 1.00.50.0;
  29. Zanin Paolo, Feltrina, 1.01.52.4;
  30. Scalfetta Gino, Feltrina, 1.00.54.9.
- CLASSIFICA 2ª CATEGORIA**
  1. Tomeni Adelino, Brescia, 1.03.55.6;
  2. Bosio Egidio, Salò, 1.05.35.3;
  3. Iorio Sergio, Bergamo, 1.06.49.1;
  4. Benedetti Luciano, Aisago, 1.07.53.4;
  5. Bendotti Marino, Predo, Bergamo, 1.08.22.6;
  6. Rinaldi Rinaldo, Bergamo, 1.09.09.3;
  7. Bonaldi Bortolo, Bergamo, 1.09.14.9;
  8. Nevizati Pietro, Bergamo, 1.09.26.8;
  9. De Gaudenzi Bruno, Domodossola, 1.16.22.0;
  10. Invernizzi Francesco, Lecco, 1.17.16.1.
- CLASSIFICA 3ª CATEGORIA**
  1. Rudelli Luigi, Bergamo, 1.09.57.5;
  2. Ongaro Albino, Valdagno, 1.17.28.8;
  3. Storti Lino, Valdagno, 1.32.13.7;
  4. Meggiolaro Pietro, Verona, 1.32.41.7;
  5. Barol Ettore, Trento, Veneto, 1.35.21.7.

**CLASSIFICA 4ª CATEGORIA**

- 1. Giacomelli Carlo, Udine, 1.20.04.3;
- 2. Corti Gaetano, Lecco, 1.20.04.4;
- 3. Corsi Angelo, Lecco, 1.41.05.8.

**CLASSIFICA MILITARI**

- 1. Puntel Osvaldo, 8° Rgt. Alp. 52.53.2 (Trofeo Merlini - challenge personal); 2. Valeriani Antonio, 7° Rgt. Alp. 54.19.0;
- 3. Missi Osvaldo, C. S. Esercito, 1.01.27.5;
- 4. Volpi Fabrizio, C. S. Esercito, 1.01.36.7;
- 5. Vittori Valter, C. S. Esercito, 1.02.14.3;
- 6. Conica Sandro, 8° Rgt. Alp. 1.03.13.7;
- 7. Baudini Lino, C. S. Esercito, 1.03.21.4;
- 8. Balasso Franco, C. S. Esercito, 1.03.38.2;
- 9. Aringoni Natale, C. S. Esercito, 1.04.51.8;
- 10. Bulduzzi Italo, C. S. Esercito, 1.05.29.2;
- 11. Truent Rinaldo, 8° Rgt. Alp. 1.06.50.9;
- 12. Gallia Patrizio, Ergt. Orobica, 1.07.36.8;
- 13. Lucchi Adelino, Ergt. Orobica, 1.08.57.5;
- 14. Wuerich Paolo, 8° Rgt. Alp. 1.09.29.5;
- 15. Fellicetti Luciano, Ergt. Tridentina, 1.09.35.9.



Passaggio ad un posto di controllo di Angelo Casari, il vecchio che ha fatto parte della pattuglia del capitano Sora al Polo Nord.

**Le classifiche**

- GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA (Passaggio)**

Cat. Militare:	Puntel Osvaldo, 24.19.8;	Cat. Civile:	Giacomelli Carlo, 27.11.3;
3° Cat.:	Rudelli Luigi, 32.20.8;	4° Cat.:	Tomares Mario, 29.14.5;
1° Cat.:	Varesco Mario, 22.44.9.		

**CLASSIFICA 4ª CATEGORIA**

- 1. Giacomelli Carlo, Udine, 1.20.04.3;
- 2. Corti Gaetano, Lecco, 1.20.04.4;
- 3. Corsi Angelo, Lecco, 1.41.05.8.

**CLASSIFICA MILITARI**

- 1. Puntel Osvaldo, 8° Rgt. Alp. 52.53.2 (Trofeo Merlini - challenge personal); 2. Valeriani Antonio, 7° Rgt. Alp. 54.19.0;
- 3. Missi Osvaldo, C. S. Esercito, 1.01.27.5;
- 4. Volpi Fabrizio, C. S. Esercito, 1.01.36.7;
- 5. Vittori Valter, C. S. Esercito, 1.02.14.3;
- 6. Conica Sandro, 8° Rgt. Alp. 1.03.13.7;
- 7. Baudini Lino, C. S. Esercito, 1.03.21.4;
- 8. Balasso Franco, C. S. Esercito, 1.03.38.2;
- 9. Aringoni Natale, C. S. Esercito, 1.04.51.8;
- 10. Bulduzzi Italo, C. S. Esercito, 1.05.29.2;
- 11. Truent Rinaldo, 8° Rgt. Alp. 1.06.50.9;
- 12. Gallia Patrizio, Ergt. Orobica, 1.07.36.8;
- 13. Lucchi Adelino, Ergt. Orobica, 1.08.57.5;
- 14. Wuerich Paolo, 8° Rgt. Alp. 1.09.29.5;
- 15. Fellicetti Luciano, Ergt. Tridentina, 1.09.35.9.

**CLASSIFICA A SQUADRE PER SEZIONI A.N.A.**

- 1. Bergamo (Piasini-Ongaro-Pezzo-Li), 2.22.23.2;
- 2. Trento (Varesco-Varesco-Andrich-Cavasin), 2.50.07.7;
- 4. Verona (Dal Bosco-Ferrari-Tanara), 3.15.21.5;
- 5. Feltrina (Carni-Cassellero-De Bortoli), 3.03.47.3;
- 6. Vicenza (Benedetti-Mazzaro), 3.05.28.9;
- 7. Astago (Frigg-Ambrosini-Benedetti), 3.08.26.7;
- 8. Torino (Orlando-Vinzi), 3.08.26.7;
- 9. Bergamo (Legrini-Rivetta-Bosio), 3.11.11.0;
- 10. Brescia (Zanotti-Fornari-Ziliani), 3.13.12.1;
- 11. Valdagno (Benetti-Strandinger-Grandi), 3.13.53.0;
- 12. Domodossola (Fabbro-De Faudenzi-De Luca), 3.38.26.2;
- 13. Lecco (Devizati-Invernizzi-Corti), 3.51.41.1.

**CLASSIFICA A SQUADRE PER MILITARI**

- 1. 8° Rgt. Alpini (Puntel-Concina-Trentini), 3.02.57.2;
- 2. C. S. Esercito (Missi-Volpi-Vittori), 3.05.18.5;
- 3. C. S. Esercito (Baudini-Balasso-Aragnoli), 3.15.14.4;
- 4. Brig. Orobica (Gallia-Lucchi-Compagnoni), 3.31.14.6;
- 5. Molina (Conte-Guerrini-Molinai), 4.07.05.6.

**Bolzano**

**MARCIA DI REGOLARITA' (1°)**

Domenica 7 ottobre, con tempo non eccessivamente favorevole ma tollerabile, si è disputato sul percorso classico Laives-Pietrabona-Malga Bel Riposo, il 1° Campionato di Marcia di regolarità in montagna, per squadre di 3 elementi caduna, per le categorie di alpini in armi ed alpini in congedo dell'ANA. L'organizzazione della Sede Nazionale, con la collaborazione della Sezione di Bolzano attraverso la commissione sportiva ed il Gruppo di Laives, è stata accorta e minuta anche nei particolari. Si deve ad alti scriteriati e malvagi (lo spostamento detentore verso direzione fuori corso della segnaletica e delle frecce disposte per il giusto procedere) il disorientamento e conseguente ritardo di diverse squadre gareggianti, il che ha costretto la giuria ad annullare, dal computo dei tempi, il percorso del primo tratto. Le squadre partecipanti sono state 21, numerate dal 1° al 21°; tenuto conto che la manifestazione era alla prima prova, il che assicura certezza di incremento per i concorrenti, che, al primo, seguiranno su percorsi a scelta di altre Sezioni. Alla premiazione della gara, curata dal Segretario Centrale dell'ANA, Gen. Gerca, col Maresciallo Mirrolli, si erano affiancati, da settimane, i componenti la Commissione sportiva sezionale di Bolzano, guidata dal Vicepresidente Demarchi e gli alpini del Gruppo di Laives col Capogruppo Rigoni, 4.07.05.6.

Molto utile il concorso di uomini e mezzi disposto, con generosità, dal comando del IV Corpo d'Armata Alpino, attraverso la Compagnia Paracadutisti. La gara è stata condotta con spiccato senso di agonismo da tutti i partecipanti, diversi dai quali, come si è detto, non

hanno avuto la idea fortunata della loro, per l'inconveniente della spostata segnaletica. Alla premiazione, ricca di coppe e premi personali, di medaglie d'oro, di vermeilles e d'argento, seguita a Pietrabona alle 16, erano presenti il Presidente Nazionale Bertagnoli col Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino generale Andreis, il Presidente della Sezione di Bolzano Barelli con diversi Consiglieri, il Presidente dello Sci Club Alpini l'Italia Ing. Lorenzoni, il Presidente della Sezione di Venezia (concorrente) Consigliere Nazionale avv. Magrini, il Presidente della Sezione di Ancona rag. Lodi con altro dirigente sezionale. Il Presidente Nazionale ha pronunciato parole di circostanza, rilevando la validità della gara con prospettive di incremento per gli anni venienti, plaudendo ai gareggianti con riconoscimento a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della gara, in primo luogo al generale Andreis che ha concesso il determinante ausilio del corso militare. Il generale Andreis, a sua volta, ha sottolineato con viva soddisfazione la presenza in fraternità di agonismo degli alpini in armi con gli alpini dell'ANA, ancora una volta, come sempre, partecipi di manifestazioni della grande famiglia degli alpini. E' seguita poi, sottolineata da applausi, la premiazione.

Campione Nazionale A.N.A. per l'anno 1973 si è classificata la squadra A + della Sezione di Brescia, mentre tra le squadre dei militari si è affermata quella del 6° Alpini.

**aaahh...Campari soda**

**Remmentiamo ai giovani discendenti dai alpini che per l'assegnazione alle Truppe Alpine è titolo preferenziale l'appartenenza alla F.I.S.I. (o al C.A.I.).**

**L'iscrizione allo SCI CLUB ALPINI D'ITALIA dà la possibilità di ottenere la tessera F.I.S.I.**

Col 1° ottobre si è iniziato il nuovo Anno Sociale dello Sci Club Alpini d'Italia, il Sodalizio sportivo dell'ANA.

Lo Sci Club A.N.A. ed i loro familiari fino al 4° grado di parentela possono iscriversi per il 1973-74 presso i Nuclei autonomi dello S.C.A.I. (questa è la sigla ufficiale dello Sci Club Alpini d'Italia). Naturalmente possono iscriversi anche i familiari fino al 4° grado di parentela.

Soci possono anche iscriversi, tramite il nostro Sodalizio, alla F.I.S.I. ed in questo modo potranno usufruire delle agevolazioni che la Federazione Sport Invernali concede ai propri iscritti. I nuclei autonomi dello S.C.A.I. sono stati costituiti presso le seguenti Sezioni A.N.A.: Aisago - Bassano - Belluno - Bergamo - Brescia - Cividale - Como - Firenze - Genova - Lecco - Milano - Padova - Roma - Sondrio - Trieste - Torino - Trento - Trieste - Varese - Venezia Verona e presso i Gruppi A.N.A. di: Cortina d'Ampezzo - Legnago e Soave.

Gli alpini iscritti a Sezioni presso le quali non esistono i Nuclei, possono associarsi ai loro familiari allo S.C.A.I. iscritti presso il Nucleo Autonomo costituito presso la Sede Nazionale dell'ANA. (Via Marsala 9 - 20121 Milano) il quale è sempre a disposizione per tutte le informazioni del caso.

**CAMPARI Soda** è aperitivo e dissetante! Il suo rosso frizzante, il suo gusto scelto di erbe aromatiche naturali, fanno del Campari Soda una bibita eccellente che allietta e ristora. ...premiati e premia i tuoi amici con un fresco Campari Soda!

**CLIMBER S2,**  
 ■ un veicolo battipiedi  
 ■ un piccolo trasportatore  
 ■ persona e feriti  
 ■ un giuletto meccanico sulla neve

**pendenza superabile 120%**  
**larghezza di battitura m. 2,32**

**S.I.F.M.A.** SOCIETA' ITALIANA FABBRICA MACCHINE ALTA MONTAGNA  
 22040 CIVATE (CO) - VIA IV NOVEMBRE 9 - TEL. (0341) 51663

**LODEVOL  
 INIZIATIVA  
 DEGLI ALPINI  
 DI TREMOSINE**

Un cimitero di guerra diventa un pascolo per le mucche; un panorama di boschi già sberleffiato ridotta in gran parte in cenere ed arbusti smozzicati dagli incendi; questa la realtà attuale di un tratto di esclave della guerra 1915-18, il luogo consacrato dai sangue dei primi Caduti è ridiventato degno dell'appellativo, e le stesse piante nate si sono assunte il compito di diventare « pompieri » volontari, pronti ad accorrere ad un incendio delle baracche dove erano ospitati.

« Sono i due obiettivi che gli scarponi di Vestio si sono posti e già sono stati coronati da successo notevole. Lo hanno constatato, in un recente sopralluogo, il Presidente della Sezione di Salò mg. Michele Milesi, il dot. Mario Toniolo capo del ripartimento forestale di Brescia e numerosi consiglieri della Sezione Alpini di Salò, che, con il Sindaco di Tremosine, mg. Montagnoli, hanno affrettato la devota scarpinata fino al punto dove, appena dopo il 24 maggio 1915, in diversi lasciarono le scarpe al sole. Passò una giornata, è a poco sul Garda a quota oltre i mille metri.

L'opera di recinzione è di ripulitura, oltre che di sistemazione del cimitero di guerra, è ormai a buon punto. C'è però un neo, ed è quello che ha fatto decidere gli alpini locali ad accettare l'intervento della stampa nei riguardi della loro opera: i nomi di questi primi Caduti sono ancora nei libri degli archivi comunali di Tremosine. Non c'è però il suo riconoscimento, né si conoscono parenti e familiari dei medesimi e di parecchi neppure il re-

**NEL PROSSIMO NUMERO** Rimandiamo al prossimo numero le « Cronache Settimanali », resoconti di cerimonie, manifestazioni, celebrazioni, notizie varie e la storia del canone da 149 portato nel 1874 a quota 3336 di Gretna Croce all'Adamo, rimosso in efficienza recentemente dal colonnello Aldo Daz, Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata Alpino dopo le varie segnalazioni nel corso del tempo.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
 PRESSO LINO BASSETTO  
 Largo Risorgimento 23037 TIRANO

parte di appartenenza. Ecco-  
 ne allora i nomi, con la relativa « classa », affinché chi ne capesse qualcosa di più si metta in contatto col Gruppo Alpini di Vestio di Tremosine (Brescia): Maggiore Giovanni Carbone - Classe 1870; Fanteria - III Battaglione; Cap. Magg. Giovanni Toso - Classe 1894, Cap. Magg. Pasquale Brunelli - Classe 1894; Soldati: Antonio Luciani - Classe 1899; Giovanni Grecchi - Classe 1899; Antonio Baracca - Classe 1870; Giorgio Farris - Classe 1870; Giorgio Geretto - Classe 1897; Enrico Ghezzu - Classe 1890; Francesco Guerrino - Classe 1897; Pietro Poi - Classe 1884; Luigi Rizza - Classe 1886; Rosario Orsatti - Classe 1908; Giuseppe Puzzer - Classe 1885; Luigi Guarnato - Classe 1886; Donato De Luca - Classe 1884; Giuseppe Lavarino - Classe 1892; Lorenzo Gotti - Classe 1895.

Vi sono inoltre altri 19 Caduti, « civili », appartenenti al 6° Cantiere, 15° zona, 184° gruppo aggregati ai militari per opere stradali e periti in seguito ad un incendio delle baracche dove erano ospitati.

Per quanto riguarda il servizio antincendi, non è il caso di sottovalutare l'importanza di questa zona che, nel febbraio scorso, è stata investita dalle fiamme per un'estensione notevole, con grande danno del patrimonio boschivo; diremo solo che è organizzato e che altri Gruppi Alpini stanno seguendo l'esempio di quanto di Vestio di Tremosine.

Gli scarponi di Vestio intendono festeggiare con un gran-duo raduno questa zona, e saranno anche ai vicini Gruppi Alpini trentini - uno e due realizzazioni nel luglio del 1974.

**Gilberto Volani**

**RICORDO  
 DELL'ALPINO  
 GIUSEPPE AMATI**

E' passato un anno dalla sua definitiva partenza da questa a Firenze tutti ancora lo ricordano. Lo ricorda tutta la famiglia, una casa, un cuglio fu l'espressione più autentica. Lo che scrive e che in trentacinque anni di sacerdozio ho avvicinato innumerevoli persone, posso dire che non mi era mai capitato un uomo più completo di Giuseppe Amati. Egli si è spento nel silenzio, è partito quasi in punta di piedi per non disturbare nessuno, la sua morte è stata serena come la sua lunga vita, vissuta nella modestia e nell'onestà più vera. Non volevo mai parlare di sé, nascondendo le sue tre medaglie d'argento al valor militare, le sue due medaglie di bronzo e le sue croci di guerra. Era alpino e solo di questo si vantava, un alpino di razza, uno di quei per cui la penna nera era sacra come sacro era tutto ciò che è alpino. Firenze, nel 1967, gli confertì il riconoscimento di « Lo Sprone d'oro » come all'uomo che per le sue eccellenti virtù umane e le sue opere di giustizia e di pace, bisogna tirare fuori dall'ombra. Da allora Amati diventò per i fiorentini un personaggio di cui si parla con orgoglio e di ammirazione che egli ebbe in quell'occasione non si conta. Ebbero, Lo Sprone di Firenze ha deciso di perpetuare nel bronzo la memoria di Amati. L'opera dello scultore fiorentino Coperchini Amati sarà inaugurata il 4 novembre prossimo nei locali del noto centro artistico fiorentino. Sotto una bella testa di Amati col cappello alpino sarà posta la seguente iscrizione:

**GIUSEPPE AMATI**  
**PRIMO SPRONE D'ORO**  
 a San Lazzaro Parmense 24.3.1894 - m. a Firenze il 15.7.1974

**ECCELLENTE IMPRETA D'ALPINO**  
 CAVALIERS  
 SENZA MACCHIA  
 E SENZA PAURA  
 LO SPRONE LO ADDITA  
 L'ESEMPPIO DI BONTÀ  
 E RETTITUDINE  
 ALLE GIOVANI  
 GENERAZIONI  
**Don Luigi Stefani**

Non consiglio sezione, che si riuniva ogni martedì sotto la sua direzione, venivano trattati tutti i problemi dell'Associazione e Brocai ascoltava i punti di vista dei consiglieri e personale e alla sua parola calda, suadente e convinca, fu il segreto della sua popolarità e del progressivo e organico sviluppo della Sezione. Non parlava quasi mai della sua vita di combattente. Solo poco tempo fa abbiamo scoperto in un'opera di Vincenzo Palmieri del titolo « Noi mi arando, noi per Dio! » Le divisioni carniche nella XII battaglia - 24 ottobre-10 novembre 1917 - Ed. Sierra - Ravenna - XIII alle pagine 194, 195, 196 e 273 descrizioni eloquenti del eroico comportamento del suo compagno d'armi, Paolo te delle figure più significative della vita triestina: accorso volontario nella guerra di redegno, fu comandante militare del C.L.N. durante l'occupazio-

zione nazista e si trovò a fronteggiare nelle tragiche giornate di fine aprile quale comandante dei volontari della libertà l'invasione delle bande jugoslave. Trovò la forza di superare la sua personale tragedia dedicandosi al bene della città, quale presidente della Società Ginnastica Triestina e direttore della scuola delle Arti e in varie attività industriali ed economiche. Alla consorte signora Letizia Sgraj presidente del Comitato Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra rinnoviamo la espressione del nostro commosso profondo cordoglio.

**ANTONIO FONDA SAVIO**  
 Colonnello di complemento di artiglieria da montagna, cavaliere di gran croce, pluridecorato al Valor militare, è morto a Trieste il 17 agosto, nell'ultimo conflitto mondiale, ha perduto i suoi tre figlioli: Piero tenente degli alpini, Paolo tenente di artiglieria da montagna in Russia, e Mario tenente in licenza fra un viaggio e l'altro sulle petroliere. Al papà Vittorio, capitano di complemento di artiglieria da montagna, socio della sezione di Trieste e ai familiari rivolgiamo il nostro pensiero commosso.

**LE NOTIZIE PER L'ANAGRAFE ALPINA**  
 Si rammenta che tutte le notizie relative all'Anagrafe Alpina debbono pervenire al giornale tramite le Sezioni.  
 A parte l'esattezza e la tempestività delle comunicazioni, le Sezioni sono a conoscenza delle norme da seguire per gli inserzioni. I LUTTI dei soci vengono inseriti quali doveroso omaggio verso gli amici che ci hanno lasciato; per tutte le altre inserzioni: Alpini, Scarponcini, Lutti nelle famiglie dei soci, Promozioni, Onorificenze ecc. le Sezioni sono al corrente che le stesse debbono essere accompagnate da una adeguata offerta per « L'ALPINO ».  
 Si prega di attenersi a quanto sopra ad evitare la mancata pubblicazione delle notizie e inutili scambi di corrispondenza.

**FIGURE CHE SCOMPAIONO**

**EMILIO MILANO**  
 Un crudele destino ha strappato un altro caro amico all'affetto di quanti lo amavano e lo stimavano.  
 Chiamato al lavoro fin da ragazzo, Emilio Milano con la sua intelligenza, la sua volontà e la sua capacità, era diventato direttore e socio della Pellicceria Rivella qualificandosi tra i migliori artisti e creatori in quell'impegnativo campo dell'abbigliamento. Piemontese e alpino di razza, si era guadagnato la penna nelle file del battaglione « Exilles » del 3° Alpini ed era un fedelissimo della Sezione di Torino sempre pronto a dare il suo valido contributo per ogni tipo di iniziativa, dalle miglioni al Rifugio « Ciao Pais » alle varie manifestazioni. Nel 1964 costruiva di sua iniziativa il Gruppo Alpini di Champlaus dal Col « sestriere » che « donava » alla Sezione di Susa e agli alpini del Gruppo offriva annualmente l'abbonamento al « Ciao Pais » al giornale della Sezione di Torino. Accertando da soverchianti forze nemiche, nella zona di Piuelungo e Tramonti, il piccolo reparto di alpini e di fanti continuò a combattere eroicamente; nonostante gli appelli del nemico a sospendere l'inutile resistenza.

**TERMINATE** le munizioni il marito di uomini cadde nelle mani del nemico e l'ufficiale austriaco che accettò la resa, tenne a dichiarare la sua fedeltà a Dio. Brocai gravemente ferito: « Mi congratulavo vivamente per il valore dei suoi uomini » (6 novembre 1917).  
 Ai giorni dei funerali fu un mesto pellegrinaggio di alpini, convenuti al cimitero di Trento da tutti i Gruppi del Trentino coi loro gagliardetti abbrunati, una marcia spontanea e imponente!  
 La fanfara di Pieve di Bono porse il saluto al Presidente Brocai con le note del « silen-

zio » e di una commovente marcia funebre, dopo le fraterne parole di coniato di Don Onorio e del Presidente l'addie.  
 Ora la salma riposa nel cimitero di Salozze (Valleggio sul Mincio), suo paese natio.

**Lutti al 6° Alpini**  
 Sabato, 11 agosto, nei pressi di Bressanone in un tragico incidente stradale hanno trovato la morte i giovani Sototenenti del 7° corso AUC Bruttonesso Luciano da Saerano (Vicenza) e Gelmetti Maurizio da Grezzana (Verona) entrambi in servizio di 1° nomina presso il 6° rgt. alpini di stanza a Brunico.

**GABRIO MODUGNO**  
 Sergente A.U.C. in servizio al 18° Alpini, ha perso la vita in un incidente automobilistico su un mezzo militare il 20 giugno. Alle onoranze funebri hanno partecipato il comandante le Gruppe Carnia Cadore gen. Gallarotti, il gen. Garibaldi comandante della brigata Alpina Italia, i suoi compagni d'arma. Al papà notaio dott. Glaucio Modugno le più sentite condoglianze.

**GIUSEPPE BOTTINI**  
 Venticinquenne capitano di lungo corso che durante il servizio militare quale sergente al 9° Alpini si era guadagnato il merito del fiasco del cielo, ha perduto la vita sul campo di aviazione di Merna durante un lancio in Russia, nel mese di maggio 1945 combattendo per la libertà di Trieste. Era un fiore all'occhiello del Gruppo di Trieste, un uomo di alto livello di condotta, devoto al dovere, di una intelligenza e di un senso di responsabilità che lo portarono a dedicarsi all'educazione dei giovani, a sospendere l'inutile resistenza.

**LE NOTIZIE PER L'ANAGRAFE ALPINA**  
 Si rammenta che tutte le notizie relative all'Anagrafe Alpina debbono pervenire al giornale tramite le Sezioni.  
 A parte l'esattezza e la tempestività delle comunicazioni, le Sezioni sono a conoscenza delle norme da seguire per gli inserzioni. I LUTTI dei soci vengono inseriti quali doveroso omaggio verso gli amici che ci hanno lasciato; per tutte le altre inserzioni: Alpini, Scarponcini, Lutti nelle famiglie dei soci, Promozioni, Onorificenze ecc. le Sezioni sono al corrente che le stesse debbono essere accompagnate da una adeguata offerta per « L'ALPINO ».  
 Si prega di attenersi a quanto sopra ad evitare la mancata pubblicazione delle notizie e inutili scambi di corrispondenza.

**CARLO CAMIN**

**Anagrafe alpina**  
 gentile signorina Rosanna Calovi, figlia del Capo Gruppo signor Germano.  
**VITTORIO VENETO** — Gruppo di Cappella Maggiore. Il socio Antonio Gaiva si è unito in matrimonio con la signorina Caterina Boriancin; il socio Alberto Zanette ha sposato la signorina Roberta Amadio.  
**MONDOVI'** — Il Gruppo di Dogliani è lieto di annunciare la nascita del secondogenito del socio Giuseppe Dellaferrera.  
**OMEGA** — Il cap. magg. Alpino Mauro Ghiselli del Gruppo di Loreggia annuncia la nascita del primogenito Fabrizio.  
 Il padre Rodolfo Colombo e il nonno Gino Mori, i soci del Gruppo di Omega, annunciano la nascita della primogenita Cinzia.  
**PADOVA** — E' nato Stefano, primogenito dell'Alpino Simonetto del Gruppo di Cittadella.  
**PALERMO** — E' nato Rosario, primogenito del sergente Luino Bonifussio e della signorina Rosa Russo. Congratulazioni.  
 E' nato Andrea, primogenito dell'Alpino rag. Paolo Palumbo di Palermo e della signorina Fiochetto Felicitazioni.  
**SALO** — La casa del Capo Gruppo di Bione e consigliere sezione Italo Grandi, è stata allietata dalla nascita di Marco Al neo-scarponi, alla mamma e al nostro invidioso socio le più vive felicitazioni alpine.  
**SALUZZO** — E' nato Mauro primo bocia del socio Roberto Contorno del Gruppo di Lagnasco.  
**SAVONA** — Gruppo di Loano. E' nata Valeria del socio Mario e prima nipote del Capo Gruppo, consigliere sezione Pietro Moreno.  
**VARALLO** — Il Gruppo di Forostesè è lieto di annunciare la nascita di Paola, figlia del socio Germano Barbolgia.

**Alpinifici**  
**ALESSANDRIA** — Gruppo di Novate (Cuneo) il socio Antonio Rossetto ha sposato la signorina Rosa Calovi.  
**BELLUNO** — Il Gruppo di Pove della Ripi partecipa le avvenute nozze di: Mario Bortot con Maria Antonia Calovi da Cugnana, Eugenio Baron con Maria Grazia De Battista da Col; il Gruppo di Aprondo annuncia il matrimonio del socio Alberto Curti con la gentile signorina Rosella Dal Pont e porgesse vivissime felicitazioni ai novelli sposi.  
**BOLOGNA** — Gruppo di Casalechio di Reno. Il socio Alfonso Malpensa ha sposato la gentile signorina Mirella Monti.  
**COMO** — Vive felicitazioni dal Gruppo di Rovellasca all'Alpino Paolo Comero e alla sua gentile sposa Fulvia.  
**CONEGLIANO** — Tutti i soci della Sezione annunciano con gioia le nozze del loro segretario del socio Giovanni Battista Bozzoli con la signorina Maria Venera, figlia del socio Pietro Venera e vnera del Gruppo di S. Fior.  
**FELTRE** — Il Gruppo di Cartannova annuncia le nozze di Compagnone del socio Carlo Gruppo, con la signorina Francesca Toigo.  
 Il Gruppo di Aune annuncia il matrimonio del socio Fulvio De Bortoli con la signorina Luigina Zannini.  
 Pier Luigi Facchini con la signorina Rosa Maria, e vnera della Sezione di Trieste.  
**L'AQUILA** — Le Penne Nere del Gruppo di Pennantandrea (formulano auguri di buon auspicio al socio Antonio Digregorio che ha sposato la signorina Maria Massa e per il socio Gianfranco Serrano che ha sposato la signorina Sandra Ercole.  
 Il Gruppo di Rosciolo annuncia il matrimonio del socio Alfredo Nanni con la signorina Giuseppina Nanni.

**MODENA** — Il socio Oscar Bernabè, solvendo il debito Gruppo di Savignone. E' nata Elena figlia del socio rag. Tiziana Mazzoni.  
**MONDOVI'** — L'Alpino Adalberto Schiavo, socio del Gruppo di Dogliani, si è unito in matrimonio con la signorina Alda Passogno.  
 L'Alpino Pier Luigi Dadone, socio del Gruppo di Dogliani, si è unito in matrimonio con la signorina Danila Della Ferretta.  
**ROMA** — La signorina Sandra Bernardini - secondogenita del generale Alpino Giovanni Bernardini - solvendo il suo battente della « Julia », uno dei pochi superstiti dell'affondamento del « Galica » - si è unita in matrimonio con il capitano di amministrazione Paolo Purilli che per cinque anni ha prestato servizio presso la Brigata Alpina « Orobica ».  
 Vivissime felicitazioni ed auguri dagli amici di papà.  
**SALUZZO** — Il socio Bruno Cischino del Gruppo di Verzuolo ha sposato la signorina Mariangela Tassone e congratulazioni.  
**TRENTO** — Il socio Antonio Filippi, segretario del Gruppo di Faedo, ha sposato la

**Lutti**  
**ALESSANDRIA** — E' mancato l'Alpino Giuseppe Galgari, Capo Gruppo di Quattordio, e mancato l'Alpino Adriano Oroli del Gruppo di Novi Ligure, in un incidente di lavoro.  
**ANCONA** — E' deceduto l'Alpino Alessio Argalia, cavaliere di bronzo V.M. socio del Gruppo di Fabriano.  
 E' mancato l'Alpino Pietro Barbelli socio del Gruppo di Pieve di Tesina.  
 E' mancato in Roma l'Art. Alpino senatore Alfredo Scipioni, decorato di medaglia di bronzo V.M. socio del Gruppo di Ascoli Piceno.  
**AOSTA** — E' mancato il socio Nicola Theud, mutilato di guerra, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Gressoney, fondatore del Gruppo stesso.  
**ASTI** — Gli Alpini del Gruppo di Asti San Pietro annunciano con profondo dolore il decesso del socio Adriano Frassetto.  
 Gli Alpini del Gruppo di Balchichieri annunciano con immenso dolore la dipartita del socio secondogenito di Vittorio.  
**BASSANO DEL GRAPPA** — Gruppo di Rosà. Sono deceduti i soci: Antonio Bizzotto;

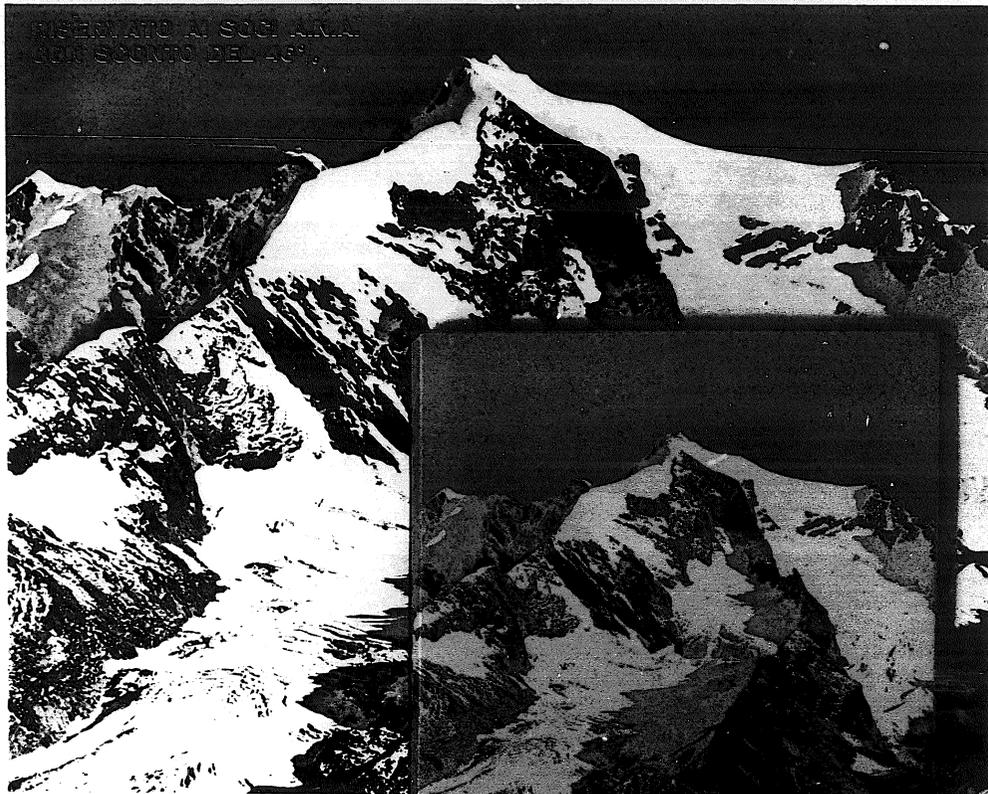
**Scarponcini**  
**ALESSANDRIA** — L'Alpino Dino Guerrini e padre di un bellissimo bocia di nome Massimo.  
**BELLUNO** — Il Gruppo di Corno delle Alpi è lieto di annunciare la nascita di: Paolo, primogenito del socio Danilo Nesselzza da Lastre-ghe. Renata, secondogenita del socio Ivo Nesselzza da Lastre-ghe; Paolo, primogenito del socio Mario Zanipieri da Polpet; Manuel, primogenito del socio Gino Reveane da Lastre-ghe; Silvia, secondogenita del socio Fio De Basti da Pove della Fiochetto Felicitazioni.  
**SALUZZO** — E' nato Mauro primo bocia del socio Roberto Contorno del Gruppo di Lagnasco.  
**SAVONA** — Gruppo di Loano. E' nata Valeria del socio Mario e prima nipote del Capo Gruppo, consigliere sezione Pietro Moreno.  
**VARALLO** — Il Gruppo di Forostesè è lieto di annunciare la nascita di Paola, figlia del socio Germano Barbolgia.

**Lutte degli alpini di Trieste**  
 un incidente automobilistico su un mezzo militare il 20 giugno. Alle onoranze funebri hanno partecipato il comandante le Gruppe Carnia Cadore gen. Gallarotti, il gen. Garibaldi comandante della brigata Alpina Italia, i suoi compagni d'arma. Al papà notaio dott. Glaucio Modugno le più sentite condoglianze.

**ANTONIO FONDA SAVIO**  
 Colonnello di complemento di artiglieria da montagna, cavaliere di gran croce, pluridecorato al Valor militare, è morto a Trieste il 17 agosto, nell'ultimo conflitto mondiale, ha perduto i suoi tre figlioli: Piero tenente degli alpini, Paolo tenente di artiglieria da montagna in Russia, e Mario tenente in licenza fra un viaggio e l'altro sulle petroliere. Al papà Vittorio, capitano di complemento di artiglieria da montagna, socio della sezione di Trieste e ai familiari rivolgiamo il nostro pensiero commosso.

**GIUSEPPE BOTTINI**  
 Venticinquenne capitano di lungo corso che durante il servizio militare quale sergente al 9° Alpini si era guadagnato il merito del fiasco del cielo, ha perduto la vita sul campo di aviazione di Merna durante un lancio in Russia, nel mese di maggio 1945 combattendo per la libertà di Trieste. Era un fiore all'occhiello del Gruppo di Trieste, un uomo di alto livello di condotta, devoto al dovere, di una intelligenza e di un senso di responsabilità che lo portarono a dedicarsi all'educazione dei giovani, a sospendere l'inutile resistenza.

**TERMINATE** le munizioni il marito di uomini cadde nelle mani del nemico e l'ufficiale austriaco che accettò la resa, tenne a dichiarare la sua fedeltà a Dio. Brocai gravemente ferito: « Mi congratulavo vivamente per il valore dei suoi uomini » (6 novembre 1917).  
 Ai giorni dei funerali fu un mesto pellegrinaggio di alpini, convenuti al cimitero di Trento da tutti i Gruppi del Trentino coi loro gagliardetti abbrunati, una marcia spontanea e imponente!  
 La fanfara di Pieve di Bono porse il saluto al Presidente Brocai con le note del « silen-



Volume in grande formato cm. 27x32 - 180 pagine  
80 illustrazioni a colori a piena pagina  
Tavole geografica e geologica delle Alpi  
Edizione rilegata con sopraccoperta a colori  
Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.000 + 350 spese postali

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
presenta in edizione riservata ai soci

# IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di Cesare Saibene e Aurelio Garobbio  
pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

- una moderna visione delle Alpi in una pubblicazione, unica nel suo genere
- L'intero arco alpino dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie in una serie di 80 eccezionali fotografie a colori in grande formato.
- Le Alpi nel loro significato geografico, fisico-geologico e dell'insediamento umano nei testi del prof. Cesare Saibene, membro del comitato scientifico del C.A.I.
- Una suggestiva antologia dei più significativi scritti sulle Alpi dall'antichità ai giorni nostri a cura di Aurelio Garobbio.

10 FOTOGRAFI E 60 AUTORI HANNO REALIZZATO PER VOI QUESTO ECCEZIONALE PANORAMA DELLE ALPI



## GEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto socio dell'A.N.A. prenota N. \_\_\_\_\_ copie del volume

### IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

al prezzo speciale di L. 5.000 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato  versamento sul c/c/p. n. 3/36836  vaglia postale

Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_

Firma \_\_\_\_\_

Spedite a:  
VALLARDI IND. GRAF.  
28000 LAINAPE (MI)  
Via Trieste 20

# IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

Cesare Saibene — Aurelio Garobbio — **IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI** — Edit. Vallardi Industrie Grafiche, Lainate (Mi) — 1 vol. 280 x 340, pagg. 180, 90 illustrazioni a colori fuori testo, 2 tavole di appio formato (geofisica e geologica delle Alpi, 18 incisioni nel testo, rilegato e con opracoperta.

Edizione riservata ai Soci dell'A.N.A. al prezzo di L. 5.000

Eccezionale per formato e per numero di incisioni e tavole a colori fuori testo, «Il Grande Libro delle Alpi» che quest'anno viene offerto a condizioni vantaggiose ai Soci dell'A.N.A., può essere definito eccezionale anche per l'originalità con la quale si presentano problemi e fatti, dando un quadro d'insieme organico della fascia alpina nei suoi innumerevoli aspetti, nonché della nascita e dell'evoluzione dell'alpinismo.

«Il Grande Libro delle Alpi» è articolato in due parti indipendenti che si completano. La prima, curata dal professor Cesare Saibene, titolare della cattedra di geografia umana nell'Università Cattolica di Milano, informa su geologia e geografia: clima, fauna e flora; sull'insediamento dell'uomo nelle Alpi, sull'ecologia nei suoi complessi aspetti. Due grandi tavole — fisica e geologica — inserite rinvigoriscono di fronte all'altra facilitano i raffronti che il testo sprona ad effettuare.

Dal coordinamento degli argomenti risulta un chiaro panorama della complessità degli aspetti peculiari alla fascia alpina, nella cui area vivono oltre sette milioni di uomini.

Confrontato agli altri sistemi montagnosi della terra, i 1.200 chilometri delle Alpi potrebbero sembrare irrilevanti, dice l'A., però le Alpi « possono essere considerate un compendio dei connotati morfologici, idrografici, climatici dei rilievi terrestri ».

Quindi la varietà dei paesaggi che mutano non solo dall'una all'altra zona ma nella zona stessa da valle in valle. Fatta bellezza, che ad ogni ora del giorno assume tonalità diverse, e toccando profondamente il cuore dell'alpinista, fa nascere quel rapporto affettuoso che non s'intiepidisce con gli anni, spiega l'attaccamento degli uomini a terre averse, dove il problema della sopravvivenza era quotidiano.

La profonda umanizzazione, fa notare l'A., è un altro aspetto caratteristico delle Alpi. Non esiste un mondo di sistemi montagnosi che sia così occupato e colonizzato dall'uomo. Che cosa ha determinato « l'architettura » dell'edificio? Non per un fatto episodico isolato si sono formate le Alpi, ma semmai come espressione localizzata di un grandioso complesso fenomeno di portata planetaria. Quindi non per eventi catastrofici, ma per una trasformazione lentissima che si svolse in un arco di 180 milioni d'anni e che continua con il costante ed altrettanto lentissimo sprofondamento della pianura padana.

Questa parte dello studio del professor Saibene, con l'enucleazione delle due teorie sulla formazione delle Alpi è utile all'alpinista perché gli dà modo di intendere il linguaggio « di valli, rocce, cime fra le quali si muove; è inoltre preziosa per il giovane studente. L'A. passa inoltre in rasse-

gnà l'insediamento dell'uomo nelle Alpi, già documentato nel paleolitico. Dall'afflusso sempre più numeroso di genti rissopiate che s'infiltrano nei solchi vallivi e risalgono le pendici, derivano la varietà dei linguaggi, delle costumanze, delle tradizioni.

Quasi in contrasto con la varietà delle genti e dei linguaggi, sta un'uniformità imposta dalle leggi economiche quindi i prati, i pascoli, i boschi comuni, le « vicinalia », che riscontriamo lungo l'intera fascia alpina. La seconda parte di « Il Grande Libro delle Alpi » è costituito da un'antologia di scritti vari, raccolti da Aurelio Garobbio. Qui il lettore può sbizzarrirsi nella scelta, passando da una prefazione ad una descrizione di autore famoso e no, dal racconto di una scalata di quest'epoca del sesto grado, ai resoconti dei pionieri. Ne mancano i brani bizzarri, su credenze strane.

Così come le grandi tavole a colori, i testi di questa antologia sono disposti seguendo un ordine geografico, da oriente ad occidente. L'indice analitico che sta in fondo al volume, ci rivela però che i diversi brani sono stati scelti seguendo un'organicità che volutamente non si palesa in ordine cronologico dalle incisioni rupestri di Monte Bego (Alpi Marittime), più antiche di quelle comuni, vattellinesi ed astesine. Monte Bego era il santuario preistorico dei Liguri; i soggetti che si ripetono migliaia di volte, attestano che quei lontani abitatori delle Alpi vivevano d'agricoltura e pastorizia; per quattro mila anni questa base economica non mutò.

C'è un brano di Tito Livio sul passaggio di Annibale attraverso le Alpi; da Ammiano Marcelino — siamo nella tarda romanità — apprendiamo che già s'assumevano guide e che d'autunno i montanari piantavano delle stanghe di legno per segnare il cammino sulla neve (lo si fa ancor oggi). Ramponi ed occhiali affumicati già s'usavano nel Cinquecento e lo dice il bergamasco Guglielmo Grataroli; nel 1424 passano le prime artiglierie attraverso il Gran San Bernardo; Benvenuto Cellini valica il passo della Bernina; l'Albaula, ed al Sempione va incontro a due guai per il suo carattere impulsivo; poi ci sono le pittoresche osservazioni di Alessandro Volta sul San Gottardo, di Wolfgang Goethe sul Brennero.

Più si diffonde la conoscenza delle Alpi — dai brani di quest'antologia lo si rileva — più in senso del meraviglioso e del magico s'attenuano. Si credeva che i cristalli fossero vecchi e pietrificati; che sotto i ghiacciai stesse un mare; che una varietà orripilante di ser-



peni e di dragli abitassero in caverne e grotte, ed abbiamo il racconto di quel tal bottaio di Lucerna che trascorse un anno nella fossa dei serpenti del Monte Pilatus.

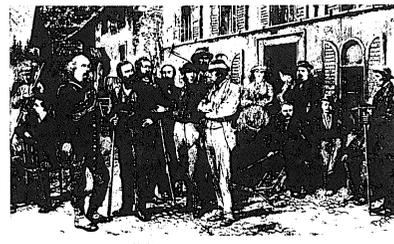
Variatissimi sono i brani riprodotti ed oltre a costituire una lettura piacevole, anche per la diversità degli argomenti, sono una dotta documentazione. Le descrizioni delle Alpi vanno da Leonardo da Vinci al Martini, agli scrittori del Sette e dell'Ottocento, e troviamo Rousseau e Caprin, Kugy ed Antonio Stoppani.

Molto interessanti, sono le copiose leggende, scelte fra le più caratteristiche nell'intera cerchia, dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. Il Garobbio è uno studioso della materia, e si è trovato nel suo argomento preferito.

La parte alpinistica comincia con un brano di Iosia Simler sul passaggio dei ghiacciai (siamo nel Cinquecento) e giunge ai nostri giorni, alla « via del fratello », tracciata in inverno sulla parete est-nord-est del Badile, da Giovanni ed Antonio Rusconi.

Anche qui il filo conduttore, senza che ce n'avvediamo, finisce con il farci edotti, a lettura terminata, della nascita e dell'evoluzione dell'alpinismo, perché i brani cominciano con il De Saussure, sono narrazioni degli scalatori della « grande vendemmia », giungono all'epoca del sesto grado. Nella scelta — ci sembra — il Garobbio ha tenuto presentati i diversi terreni ed i diversi metodi di scalata. De Saussure, sono narrazioni degli incidenti che possono accadere, i pericoli che la montagna presenta. E' in fondo un informare attraverso aneddoti.

La parte alpinistica in questa antologia fa la parte del leone, e questo è il suo merito. Concludo dicendo che il volume, presentato in veste tipografica assai ricca, e opera che ben merita il titolo: « Il Grande Libro delle Alpi ».



Alpinisti a Zermatt nel 1864

Pietro Ferraro, Domenico Diodone e Giovanni Vanzetto. **BELLUNO** — Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa la scomparsa del socio Luigi Dal Farra. Il Gruppo di Voltago annuncia con dolore la scomparsa del più vecchio socio del Gruppo: il sergente Sante Scussel, classe 1888, cavaliere di Vittorio Veneto e grande invalido di guerra.

**BERGAMO** — E' mancato il socio Carlo Brois. **BOLOGNA** — E' mancato il dott. Gualtiero Alvisi, valoroso colonnello degli Alpini ed ex Presidente della Sezione. Sono mancati due vecchi soci: l'ing. Guido Sangiorgi e il colonnello Amedeo Sabbi.

**BRENO** — Gruppo di Rino di Sonico. E' mancato il consigliere Ugo Gulberti. **BRESCIA** — Il Gruppo di Montichiari annuncia con dolore la scomparsa del socio Ippolito Giovanni Patoni.

**BRUNICO** — Gruppo di Lumezzane. S. S. annuncia la scomparsa del socio Pietro Ariuzzi, solerte sostenitore del Gruppo. Alla moglie e ai figli sentite condoglianze.

**CADORE** — I « veci » del Big. Cadore annunciano con tristezza la scomparsa del generale Giovanni Battista Civico, medaglia d'argento al V. M. e mutilato del cap. avv. Mario Giurati medaglia d'argento al V. M. sul fronte albanese, del sergente Giovanni Santini.

**CIVIDALE** — Gruppo di Cividale. Sono mancati i soci Gino Zuccello, Tullio Beazzi e Remigio Nadalutti. Gruppo di Sanguazze. E' mancato il socio Carlo Lezza.

**COGNOLANZA** — Gruppo di Rualis. E' mancato il socio Ferdinando Mianini, cavaliere di Vittorio Veneto. E' mancato il socio cavaliere di Vittorio Veneto, Antonio Briz, alliere del Gruppo di Drenchia.

**CONEGLIANO** — E' deceduto il cap. magg. Odorico Zambon del Gruppo di Fontigo, già appartenente al Big. Belluno del 7° Alpini. Ai soci del Gruppo i sensi del profondo cordoglio della Sezione di Drenchia.

**CREMONA** — Sono deceduti i soci Giuseppe Ranzenigo e Francesco Olmi. **CUNEO** — E' deceduto in Nichelino (TO) il socio Giuseppe Girardo del Gruppo di Bernezzo.

**DOMODOSSOLA** — Il Gruppo di Malcesco annuncia la scomparsa del socio Severino Gabani di Zornasco. Sono mancati i soci Giuseppe Campanini e Laura Foggi del Gruppo di Cacic.

**FELTRE** — Sono mancati: il generale Giuseppe Berton, decorato e invalido di guerra, del Gruppo di Feltrina; il socio Orazio Zatta del Gruppo di Cellarda; il socio Angelo Bassani del Gruppo di Rocca d'Arzis; il socio Silvio Argenta fu Giuseppe del Gruppo di S. Gregorio nelle Alpi.

Francesco De Marchi del Gruppo di Arisa, medaglia d'argento al V. M. e cavaliere di Vittorio Veneto; Oriente Brentel, consigliere del Gruppo di Aune. **FRANCIA** — Abbiamo dato notizia del decesso del cavaliere di Vittorio Veneto Pietro Ferrari. Si tratta di un errore. Il « vécio » combattente che ci ha lasciati è Pietro Ferrazzi ferito gravemente nelle file del battaglione « Ceava » e successivamente in quello del battaglione « Sette Comuni ».

**IMPERIA** — E' mancato il maggiore degli Alpini Carlo Galati, socio del Gruppo di Sanremo. **INTRA** — Gruppo di Pallanza. Tragico incidente stradale ha improvvisamente stroncato un ancor giovane vita del socio Alpino Arnaldo Cristiani a soli 36 anni. Gli Alpini del Gruppo non lo dimenticheranno.

**L'AQUILA** — Sono mancati i soci Flaviano Matrone, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Bassiano, e Francesco Amicucci di Pettorano sul Gizio. **MILANO** — Il Gruppo Alpini di Pioltello - Limpio Segrate annuncia la scomparsa del socio Pietro Bossera.

**MONDOVI** — Sono deceduti i soci mar. magg. Mario Valdesio e Bartolomeo Basso del Gruppo di Mondovì Piazza; è mancato il socio Giuseppe Aimò del Gruppo di Morozzo. **OMEGNA** — Il Gruppo di Lorcina annuncia il decesso del socio Giulio Cane, cavaliere di Vittorio Veneto.

Il Gruppo di Gozzano annuncia il decesso del socio Faustino Turra. A Crussalmo è deceduto il socio Mario Cervetti del Gruppo di Omegna. La Sezione annuncia il decesso del socio Ambrogio Martinelli (Nino). **PADOVA** — La Sezione annuncia con profondo cordoglio: il decesso dell'anzianissimo socio classe 1877, maresciallo Enrico Zorzan, cavaliere di Vittorio Veneto; la scomparsa del soci s. tenente Giorgio Madini e Laura Foggi del Gruppo di S. Giustina in Colle. Il Gruppo di Cittadella annuncia la scomparsa del socio

## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

- 4 novembre: SEZIONE DI COMO — Gruppo di Govenna. A Govenna inaugurazione del Monumento all'Alpino.
- 4 novembre: SEZIONE DI BASSANO — Adunata sezionale a Pagnano per l'inaugurazione del Monumento di Caduti per iniziativa del Gruppo di Pagnano.
- 9 novembre: SEZIONE DI TORINO — Primo « venerdì verde » in sede: serata dei poeti piemontesi.
- 11 novembre: SEZIONE DI SALO' — Alla ROVIZZA di Sirmione - Consegna del Monumento, realizzato dal Consiglio del Prà e dedicato ai Caduti e Dispersi delle Divisioni Alpine « Trentina », « Julia », « Cuneense », « Taurinense » e « Pusteria » - alla Amministrazione Comunale.
- 25 novembre: SEZIONE DI TREVISO — A Gorgo Monticano benedizione del Giaglierotto del nuovo Gruppo.